LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 2 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Martedì 26 Marzo 1918 ROMA Martedì 26 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 85

La battaglia si sviluppa tra la Somme e l'Oise

La stampa che segue le vicende della grande battaglia sul fronte inglese, tanto nei paesi alleati che nei paesi nemici constata essere ancora lontano il momento in cui i suoi risultati possano essere valutati. Siamo ancora ad una fase iniziale. sempre inevitabilmente favorevole all'attaccante, come ha mostrato tutta l'esperienza della guerra, perchè chi attacca ha il vantaggio di potere lanciare contro il punto prescelto forze preponderanti Non è che nei tempi e nelle fasi susseguenti, quando l'equilibrio si ristabilisce, che si può constatare se il piano del nemico abbia avuto il successo ambito, o se i vantaggi secondarii e momentanei conseguiti non siano gravemente controbilanciati dalle perdite subite. Al momento. dal punto di vista militare. una sola constatazione può essere fatta; e cioè che è fallito pei tedeschi il successo della sorpresa, e che strategicamente la situazione rimane presso a che immutata, come riconoscono anche alcuni dei giornali tedeschi più serii. E questo è indubbiamente confortante, e riafferma le speranze che il piano tedesco fallisca nei suoi scopi fondamentali.

Ma i nostri sguardi non si devono fermare alla linea della battaglia. Questi mostruosi cozzi che si producono sul fronte, non hanno un aspetto e conseguenze solamente militari; ma anche politiche. anch'esse della più alta importanza.. E nel caso presente vanno tenute nel massimo conto l'impressione e le conseguenze che la furibonda offensiva tedesca sul fronte inglese sembra avere immediatamente avuta sulla situazione politica e sullo spirito inglese.

Da qualche tempo infatti tutti i più attenti ed esperti osservatori — ed anche i meno esperti, sebbene questi ultimi con esagerate ed erronee preoccupazioni ed illazioni — avevano potuto notare come andassero sporadicamente formandosi qua e là in alcuni circoli inglesi, sia politici che d'opinione pubblica, certe tendenze o stati d'animo non già pacifisti nel senso di una pace ad ogni costo, e nemmeno di una vera e propria pace di transazione, ma disposti per lo meno a considerare la pace come una cosa più convenientemente e proficuamente conseguibile per via di un'avveduta e sottile opera diplomatica. anzichè per via della condotta a fondo della guerra, come l'unica strada lasciata dalla tracotanza e dalla cupidità del nemico. Erano il tecnicismo e il tradizionalismo diplomatico che inavvertitamente si sovrapponevano, in tali ambienti, al realismo innato nella grande maggioranza della nazione annebbiandone un poco la esatta visione delle cose e dei loro precisi contorni. Avevamo già visto, per dire un esempio, uscir fuori da questa lieve nebbia emanante da tali circoli il tradizionalismo diplomatico filo-austriaco, e perfino, sebbene più timidamente quello filo-ottomano, e annunziarsi e prospettarsi come possibile chiave di volta o grimaldello diplomatico per la soluzione dell'intera guerra.

Al formarsi di queste correnti contribuiva principalmente un elemento psicologico derivante direttamente dal carattere di insularità del paese, e cioè quel fondamentale e relativo senso di sicurezza di sè stesso e del proprio corpo geografico ed etnico che il popolo inglese ha sempre necessariamente avuto in tutte le guerre continentali. Ma questa volta il conflitto continentale ha preso proporzioni immensamente maggiori e aspetti diversi dai precedenti, e l'Inghilterra stessa, che di ciò ebbe ben presto la chiara visione, fu costretta a uscire col suo stesso corpo etnico. e staremmo per dire geografico. dai confini della sua insularità, per spostarsi fino nel continente dove ha dovuto portare uno dei più grandi eserciti oggi combattenti, costituito dal fiore dei suoi figli. La sensibilità inglese è dunque oggi, e deve essere tutta sul continente, non meno che quella delle altre nazioni naturalmente continentali. Nè invero la vivezza e immediatezza di questa sensibilità si può dire che sia un solo momento mancata o sia diminuita in Inghilterra. chè anzi, integrata nelle classi governative non meno che in quelle popolari dalla più salda coscienza dei destini storici della nazione, si è tradotta in quel colossale unanime sforzo reattivo di tutta la nazione che rappresenta per l'Europa e per il mondo una delle più preziose garanzie del successo. Tuttavia non è stato del tutto inspiegabile, in questo magnifico quadro, il formarsi di quelle sporadiche tendenze pseudo-diplomatiche cui accennavamo di sopra; ed è probabile che in maniera principale vi abbia contribuito quel relativo rilassamento che la guerra occidentale aveva subito negli ultimi tempi; in seguito ai formidabili avvenimenti orientali che traevano colà l'attenzione del nemico.

Liquidati ora gli avvenimenti d'Oriente, questo improvviso gigantesco attacco portato dalla Germania al fronte d'Occidente e più precisamente proprio all'esercito inglese, mette fine a quel rilassamento, e a un tempo guarisce e ravviva e riarrossa quelle — del resto isolate e ristrette — zone di intorpidimento che s'eran potute formare qua e là nell'opinione politica inglese. Tutta la nazione oggi, compresi anche quei circoli che si cullavano in quei sogni e sonnecchiamenti diplomatici a mezza palpebra, tiene aperti completamente gli occhi, e tesi i muscoli, e si irrigidisce tutta come un corpo solo, dall'isola al continente, contro il disperato attacco tedesco opponendogli il suo massiccio blocco nazionale, purificato anche di quelle sottili venature che v'eran potute apparire alla sola superficie.

E crediamo che questo sia per essere già un inapprezzabile primo risultato, di natura politica, dell'offensiva tedesca, e destinato a rimanere inalterabile dopo.

Gl'inglesi mantengono le posizioni

LONDRA, 24.

Il comunicato del Maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Nessun importante cambiamento sul nostro fronte di battaglia durante la notte, malgrado nuovi combattimenti che si svolsero in numerosi punti.

Le nostre truppe si mantengono sulla linea del fiume Somme a Peronne.

Piccoli distaccamenti nemici che tentarono di avanzarsi in vicinanza di Pargny furono respinti.

L'ala destra è in contatto coi francesi, e, a nord del fiume Somme, a Peronne, le nostre truppe mantengono le posizioni, dopo aver respinto parecchi attacchi su varie parti di questo fronte durante la notte.

Possiamo attenderci ancora violenti combattimenti.

Parziale passaggio della Somme

LONDRA, 24.

Il comunicato del maresciallo Haig di stasera dice:

Nuovi attacchi nemici si svilupparono stamane con grande forza su tutto il fronte di battaglia e continuavano nella giornata. Il nemico riuscì dopo una dura lotta a traversare la Somme in alcuni punti. Vi si fa attenzione.

A nord di Peronne gli attacchi nemici furono diretti con la maggiore violenza contro le linee del fiume Tortille. Le nostre truppe in questo settore del fronte di battaglia, si ritirarono, combattendo, su nuove posizioni. Più a nord ripetuti attacchi di grossi distaccamenti di fanteria tedesca sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

In questa lotta la 17.a e la 40.a divisione si sono distinte altamente respingendo numerosi attacchi nemici.

I Tedeschi respinti da Bapaume
e ricacciati oltre la Somme

LONDRA, 25.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

La battaglia continua con grande violenza su tutto il fronte.

I potenti attacchi impegnati dal nemico nel pomeriggio, e nella sera di ieri a nord di Bapaume sono stati vigorosamente respinti. Soltanto in un punto la fanteria tedesca è riuscita a raggiungere le nostre trincee donde è stata immediatamente ricacciata. Altrove gli attacchi sono stati arrestati dal fuoco di fucileria, delle mitragliatrici e dall'artiglieria dinanzi alle nostre posizioni e le truppe nemiche sono state ricacciate con grandi perdite.

Durante la notte e stamane nuovi attacchi nemici si sono sviluppati in vicinanza e a sud di Bapaume.

A sud di Peronne corpi di truppe tedesche che avevano traversato il fiume tra Licourt e Brie sono stati ricacciati sulla riva est da un nostro contrattacco.

I francesi combattono a Noyon

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe francesi hanno cominciato a intervenire dal 23 marzo nella battaglia in corso sul fronte britannico. Esse hanno rilevato una parte delle forze britanniche ed hanno assunta la lotta su quel settore del fronte. Attualmente sono impegnate in un duro combattimento nella regione di Noyon, disputando le alture della riva destra dell'Oise a importanti forze tedesche.

A nord-ovest di Reims violente azioni di artiglieria nella regione Courcy-Loivre.

In Champagne due colpi di mano tedeschi sono falliti, ad est di Suippes. Pattuglie francesi hanno fatto prigionieri verso Tahure.

Grande attività di artiglieria tra Arracourt e i Vosgi. All'alba i tedeschi hanno attaccato le linee francesi ad est di Blémerey e ad est di Badonvillers. I tedeschi furono respinti, con gravi perdite.

I tedeschi occupano Chauny

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sulla linea Le Transloy-Combles-Maurepas tra Peronne e Ham la Somme fu attraversata in più punti durante combattimenti. Tra

la Somme e l'Oise reparti della nostra armata avanzano combattendo.

Chauny è presa.

Gl'inglesi incendiano nella loro ritirata le località.

Bombardiamo la fortezza di Parigi con cannoni di lunga portata.

I COMUNICATI DELLA "REUTER"

Il movimento aggirante del nemico

Sabato nel pomeriggio.

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 23 pomeriggio:

Abbiamo piena fiducia che il formidabile e probabilmente disperato sforzo dei tedeschi condurrà alla loro sconfitta; ma la prova attuale è la prova suprema. A torto o a ragione, i nostri soldati hanno il sentimento che questa battaglia è l'ultima grande battaglia della guerra. Questa idea irrigidisce la loro volontà e li spinge al sacrificio a un grado così magnifico che è superiore ad ogni espressione. Il nemico esercita la sua maggiore pressione in quelle desolate regioni che i tedeschi attraversarono in ritirata dopo la battaglia della Somme. Nè i loro guadagni tattici, nè i loro guadagni di terreno possono aver grande valore in quei luoghi e sembrerebbe che siano stati messi quasi in seconda linea allo scopo di cercare risultati tali da impressionare l'immaginazione e da consentire al nemico di pretendere di aver riparato le perdite passate.

Le notizie che pervengono in modo frammentario sono estremamente difficili a coordinare in modo da poter formare qualche cosa che assomigli ad un quadro sufficientemente preciso della situazione. Stamane alle 10,50 il nemico avanzava da nord e da sud con grandi masse, dirigendosi su Saint Leger. Alle 11,25 di stamane si segnalava la marcia di fitte colonne provenienti da Lagnicourt, seguendo la strada Lagnicourt-Bapaume attraverso Vaulx e Vraucourt. Nel pomeriggio si sono veduti gruppi di cavalleria lungo le strade Ham-Beligny e Ham-Saint Quentin.

Corre voce che un distaccamento di fanteria nemica abbia attraversato il canale della Somme. Se il fatto è vero è probabile che i tedeschi tentino un movimento aggirante con Ham come pernio.

Intanto il tempo rimane magnifico e dal terreno come dall'aria continua il terribile massacro delle masse nemiche.

Il piano dell'offensiva tedesca

Sabato sera.

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito in Francia telegrafa in data di sabato sera:

Le copie di cui ci siamo impadroniti del piano dell'offensiva tedesca indicano come segue gli obiettivi del nemico: Primo giorno, penetrazione per otto chilometri in media su tutto il fronte di attacco; secondo giorno, dodici chilometri e terzo giorno, oltre il quale il piano non sembra andare, venti chilometri.

Il successo ottenuto resta molto indietro a questi obiettivi.

Tra le mitragliatrici catturate ne sono state identificate alcune impiegate nei Balcani.

Un tentativo di traversare la Somme mediante quattro ponti gettati sul fiume nella notte è stato scoperto e sventato con grandi perdite causate al nemico dal fuoco dell'artiglieria. Tutte le strade dietro la linea tedesca sono bloccate da colonne di truppe, cannoni e carriaggi, bersagli sui quali facciamo mortali stragi.

Le valutazioni approssimative delle perdite inflitte al nemico variano fra il trenta e il cinquanta per cento di tutte le divisioni sinora identificate, ma dò queste cifre per quello che valgono. Esse sono basate probabilmente sulle dichiarazioni dei prigionieri.

Gl'inglesi sfuggono all'aggiramento

Domenica.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* sul fronte britannico in Francia telegrafa in data 24 corr.:

L'offensiva tedesca è il risultato della disperazione. «Ci occorre la pace rapidamente, subito.» Un ufficiale aviatore tedesco catturato ieri ha riassunto la situazione in queste parole per quanto riguarda il suo paese.

Il nemico mette nella lotta tutte le risorse e la forza di cui è capace e il risultato della guerra dipende dagli avvenimenti di poche settimane e forse di pochi giorni prossimi. Durante tutta la giornata di ieri le nostre truppe continuarono a subire i violenti assalti delle legioni che affluiscono senza tregua e nelle cui file estenuate nuove truppe vengono continuamente ad aggiungersi.

Il magnifico modo con cui la linea britannica si è lentamente ritirata costituisce indubbiamente uno dei più bei fatti della guerra. Stamane regnano in alto luogo piena serenità e fiducia, e posso aggiungere che si è pure veramente soddisfatti della situazione generale.

Fino a ieri a mezzogiorno i nostri soldati hanno combattuto contro più di 50 divisioni nemiche.

La perdita di alcune miglia di territorio e specialmente di un territorio così devastato come quello in cui si svolge la lotta non ha grande importanza pel risultato, poichè la nostra linea non è rotta e le nostre forze combattive rimangono intatte.

Ieri nel pomeriggio, in un certo momento, le cose avevano preso una piega non soddisfacente, quando nella regione di Ham il nemico riuscì ad aggirare una delle nostre posizioni di fianco e fece avanzare la cavalleria e i cacciatori per sviluppare il movimento accerchiante; ma un contrattacco indiavolato lo ricacciò molto indietro e fece più che ristabilire la situazione.

Che le nostre truppe resistano alla terribile prova meglio di quel che facciano i tedeschi, non può sorprendere anche perchè si sa che le divisioni attaccanti sono state gettate nella battaglia provviste soltanto di razioni di viveri in conserva per due giorni e che è stato detto loro che Dio e il paese devono fare il resto per loro.

Siccome abbiamo completamente sgombrato il terreno desolato e scoperto durante il nostro ripiegamento e siccome la battaglia ha appena raggiunto il limitare del paese boscoso, il nemico non può ottenere gran cosa in bottino. Per valutare le asserzioni dei comunicati tedeschi, conviene ricordare che la battaglia si estende sopra un fronte corrispondente quasi esattamente alla distanza che separa Brighton da Londra e che essa è condotta con tutto ciò che rimane di meglio nell'esercito tedesco appoggiato dalla più grande concentrazione di artiglieria nemica che sia mai stata messa in azione. Bisogna ricordarsi pure che vi è qualche cosa, a cui i comunicati tedeschi non osano di accennare ed è la spaventevole ecatombe, che segna la traccia della lenta avanzata nemica.

Sulla nostra destra le truppe francesi, dopo un lungo riposo hanno un morale assolutamente straordinario.

Ieri vi fu una lotta omerica sul fronte di battaglia. Le nostre mitragliatrici hanno fatto strage di tedeschi. La rapidità con la quale l'alto Comando tedesco esaurisce le sue riserve è la miglior prova del carattere di azzardo di questa offensiva. Circa i due quinti della totalità delle forze nemiche sul fronte occidentale sono ora ammassate sopra una linea di battaglia di 60 miglia. Se le riserve vengono impiegate in questo modo, il nemico deve rapidamente esaurire le sue forze.

Per dare un esempio dell'importanza di questo sforzo nemico, posso dire che due giorni prima dell'inizio dell'offensiva dinanzi ad un sol corpo britannico furono identificate oltre cento nuove posizioni di batterie e constatato più tardi che circa 120 nuove batterie entrarono in azione. [illegible] Fra Lagnicourt ed Hermies le nostre truppe hanno di fronte a loro nove o dieci divisioni e circa 700 cannoni.

I cannonieri tedeschi non tirano con tanta precisione quanto i nostri artiglieri e ciò spiega forse perchè non si può indurre la fanteria tedesca a seguire il fuoco di sbarramento che avanza lentamente, come fanno i nostri uomini.

Per il momento la situazione sembra essere che arrestiamo il nemico su tutta l'estensione del fronte di battaglia.

A esempio un villaggio fu preso dai tedeschi, ripreso da noi, poi nuovamente dal nemico e nel momento attuale non si sa definitivamente se è occupato dall'uno o dall'altro.

Teniamo lunghi settori di terreno tra le linee, ove in certi punti vi sono anse piene di soldati nemici tra i nostri propri posti.

I combattimenti di retroguardia per assicurare la ritirata ordinata della nostra linea sono effettuati da brigate e divisioni contro schiaccianti masse nemiche e costituiscono magnifici episodi. Ho sentito parlare di due battaglioni che hanno sostenuto questa lotta di fianco fino a che i loro obiettivi sono stati raggiunti.

E' segnalata la cavalleria nemica in varii punti; ma in generale non si trattava che di semplici pattuglie formanti cortina. Malgrado la voce corsa, i tedeschi non hanno adoperato «thanks» e non vi è prova evidente della loro esistenza sul nostro fronte, quantunque si sappia che furono specialmente scelti ed allenati uomini per dirigerle.

La lotta più dura è quella sull'ala meridionale. Al centro il nostro ripiegamento è stato lentissimo ed eseguito nella maggior parte dei punti perchè è necessario conservare lo schieramento.

La linea Bapaume-Peronne-Noyon

PARIGI, 26.

Gli inglesi resistono con magnifico coraggio abbandonando passo a passo il largo pendio sgombrato l'anno scorso dai tedeschi e da essi allora proclamato senza valore tattico e raggiungono in buon ordine la linea difensiva Bapaume-Péronne e il corso della Somme. Lo sbloccamento di San Quintino è il solo risultato ottenuto dai tedeschi, i quali non hanno potuto passare la Somme verso Pargny dinanzi all'accanita difesa degli inglesi. I francesi cooperano più a sud con gli alleati. Bisogna attendere la fine del primo atto della battaglia prima che si cominci la contromanovra degli alleati. L'operazione iniziale di ripiegamento è quasi inevitabile a causa della potenza del fuoco dell'artiglieria. Essa non si compie senza sacrifici di uomini, di materiale e di terreno, ma costa assai caro agli assalitori. L'esempio di Verdun ha, del resto, dimostrato che questo primo atto della battaglia è senza influenza sulla situazione finale.

Il duello a morte

LONDRA, 25.

L'inaudita veemenza dell'attacco ha reso evidente che il nemico è risoluto a tentare un colpo decisivo, tale da determinare la sorte della guerra prima dell'arrivo dell'esercito americano. E la costatazione della gravità della minaccia ha rinsaldato mirabilmente lo spirito di resistenza del pubblico inglese.

Davanti al pericolo supremo i giornali esprimono la ferrea determinazione che anima il paese, dicendo che qualunque cosa accada, la Germania non riuscirà ad imporre all'Inghilterra e agli alleati la pace tedesca.

Come rileva il *Times* stamane, la nazione si rende conto che con la battaglia incominciata giovedì mattina i tedeschi mirano a conseguire la vittoria decisiva. «I tedeschi — soggiunge il giornale — hanno lanciato questo formidabile assalto perchè credono di possedere una superiorità schiacciante su di noi, e vogliono profittarne prima che l'arrivo in Europa di nuovi eserciti americani ristabilisca l'equilibrio. Vogliono una vittoria decisiva ma non hanno calcolato la forza difensiva degli alleati.

Bisogna rilevare che, quantunque i tedeschi abbiano rotto le nostre posizioni difensive, non sono riusciti a passare attraverso i nostri eserciti. Essi si trovano in presenza della più vigorosa resistenza, e rinforzi sono inviati con tutta rapidità per appoggiare i nostri uomini vivamente attaccati. Vi è ogni ragione di credere che le posizioni preparate sono sufficientemente forti per arrestare ogni nuova avanzata tedesca, per quanto formidabile possa essere l'attacco.

La *Westminster Gazette* osserva che la battaglia è di così vaste proporzioni che lo sgombro di qualche chilometro e anche di molti chilometri di territorio ha relativamente scarsa importanza. Quello che più conta è che l'esercito rimanga compatto e che pure cedendo terreno esaurisca il nemico. «La battaglia potrà essere ardua e lunga — conclude il giornale — e avremo bisogno di tutta la tenacia che è tradizionale alla nostra razza per resistere e vincere».

La *Morning Post* scrive: I tedeschi, che, avanzando, si trovano di fronte ad una infelice difesa, debbono subire gravissime perdite. Tutti i resoconti sono concordi nel dire che il nemico perde il sangue non dalle vene, ma dalle grosse arterie, tentando di aprirsi la strada. Non dobbiamo dunque giudicare questa lotta dal terreno guadagnato.

Le enormi perdite tedesche

Il collaboratore militare del *Daily Chronicle*, dice: Siamo probabilmente nel vero valutando le perdite tedesche a non meno di 150 mila uomini, e forse anche 30 mila di più.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il relativo successo ottenuto dal nemico non è stato da esso raggiunto che a prezzo del più eccessivo sperpero di vite umane. Si annunzia infatti che le perdite nemiche ascendono al trenta e persino al quaranta per cento delle forze d'attacco. Possiamo considerare i giorni futuri colla stessa ferma determinazione con la quale abbiamo atteso l'attacco. L'avanzata fatta dai tedeschi può difficilmente rispondere alle loro attese. Tatticamente parlando il nemico si è forse aperto un varco nelle nostre linee, quando ha avanzato verso Peronne, ha cioè obbligato le nostre truppe in quel settore a ritirarsi su altre posizioni senza tuttavia che perdessero il contatto colle truppe britanniche sulla destra e sulla sinistra; ma il nemico è lungi dall'avere ottenuto una rottura strategica del nostro fronte, cioè di rompere le nostre linee difensive, che è ciò che desidera.

L'obbiettivo tedesco è il mare

ZURIGO, 25.

La *Frankfurter Zeitung* dice che si ha l'impressione che da parte dei tedeschi si stia oggi di fronte allo svolgimento di un componimento strategico con tutti gli accessori più raffinati.

Il critico militare del *Berliner Tageblatt* nota che nelle offensive precedenti la superiorità schiacciante delle artiglierie fu sempre dalla parte di colui che voleva passare all'attacco. Oggi le artiglierie dalle due parti sono pressochè eguali. La battaglia è solo all'inizio e prima di una settimana non si potrà esattamente vedere dove si delinerà.

Rilevabile è un'ipotesi della *Zurcher Post*. Secondo tutte le apparenze, lo scopo dell'offensiva tedesca è il mare; perciò l'attacco è contro gli Inglesi e non contro i Francesi. Ogni soldato in Germania sa che fu un tremendo errore nel 1914 di marciare su Parigi, lasciando così indisturbate le comunicazioni della Manica. «Lacrime di sangue — dice il giornale svizzero — versa la letteratura militare tedesca quando viene a parlare di questo errore. Si pensa che Dio abbia accecato i capi tedeschi.

Ipotesi sul suo funzionamento

PARIGI, 24.

Il *Journal* dice che il cannone che bombardò Parigi sarebbe un pezzo da 240. Ogni proiettile deve costare 2000 franchi, il cannone tirò 24 granate, vale a dire un proiettile ogni venti minuti. Il bombardamento di ieri costò dunque 48.000 franchi.

Questo tiro a lunga distanza può essere stato ottenuto in due modi; o mediante qualche nuovo meccanismo, o mediante l'impiego di un esplosivo di una forza di espansione ancora ignota. Si può inoltre immaginare un proiettile che in qualche modo si sdoppi lungo la traiettoria e che lanci ad un dato momento un nuovo proiettile; e si può anche pensare a un proiettile che porti un organismo propulsore, il quale gli permetta di continuare la corsa, quando non è più animato dalla forza viva datagli dal cannone. Si può ancora pensare a un metodo balistico completamente originale, all'impiego, per esempio, di un meccanismo che utilizzi unicamente la forza centrifuga.

IL COMUNICATO DI STASERA

Sei apparecchi nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 25 Marzo 1918.

Le opposte artiglierie si sono ieri controbattute vivacemente su varii tratti dal Garda al Brenta e hanno svolto moderata azione sul rimanente della fronte.

Pattuglie nemiche vennero respinte in Val di Genova; nuclei di lavoratori e di armati furono dispersi presso il laghetto di Ronsona (Val Giudicarie), tra Canove e Asiago, in fondo Val Brenta e a nord di Cortellazzo.

Presso Noventa di Piave una batteria nemica fu gravemente danneggiata dal nostro tiro.

L'attività aerea fu notevole sulle prime linee; quattro velivoli, due dei quali per opera di aviatori britannici, vennero abbattuti sulla sinistra della Piave; altri due, colpiti rispettivamente da aviatori francesi e nostri, erano precipitati il giorno precedente su Tonezza e sul Montello.

Nostri apparecchi hanno bombardato impianti ferroviarii nemici in Val Lagarina e campi di aviazione sulla Livenza.

DIAZ.

Il gen. Diaz a Roma

L'«Agenzia Stefani» comunica:

E' stato a Roma in questi ultimi due giorni il generale Diaz, che ha preso parte ad un Comitato di guerra appositamente convocato.

Il Generalissimo è ripartito ieri sera per il fronte.

Raffiche sulle linee
movimento dietro le linee

QUARTIERE GENERALE, 24.

L'attività delle opposte artiglierie si è fatta più viva su quasi tutta la fronte montana: tace solo il lontano settore dello Stelvio, dove le alte nevi indurite non accennano per ora a sciogliersi. Altrove invece — nei settori più meridionali, fra l'Astico ed il Brenta, specialmente — la neve va sciogliendosi, poichè il sole da una quarantina di ore batte quei monti; ma la crosta resta ancora qual'è, sulle posizioni; è dai 1000 metri in giù che si dirada e si sfalda, lasciando anche precipitare qualche valanga.

Perciò, mentre sul Pasubio, Col Santo, Tonezza il terreno montuoso è ancora tutto bianco, sui margini a sud dell'Altopiano (Magnaboschi, Lemerle, Kaberlaba) e giù fino al Brenta, già riappaiono le vette nude. Solo di tanto in tanto gli ultimi ed improvvisi ritorni dell'inverno riconducono il freddo e la bufera.

Tuttavia il duello delle artiglierie è vivo quasi dovunque: in Val Lagarina, Val d'Astico, i grossi calibri si scambiano colpi radi e lenti attraverso le posizioni. Il numero delle nuove batterie pesanti che si rivelano è notevole. Occorre tener presente che la maggior parte dell'attuale fronte montano ha già affrontato periodi di violente offensive; ed ha avuto perciò bisogno di completare gli appostamenti delle grosse e piccole artiglierie, non di organizzarle di sana pianta. Tuttavia ai nostri osservatori aerei, i cui voli non sono impediti dagli accresciuti mezzi della difesa antiaerea austriaca, non sfugge il trasporto, recentemente accelerato, di batterie dalle retrovie al fronte. Occorre seguire questi spostamenti: ogni batteria porta con sè carreggi, tutti i cavalli, tutte le munizioni: si tratta di trasferimento definitivo sulle posizioni.

L'intensificata osservazione aerea, dall'una e dall'altra parte, corrisponde anche al maggior nervosismo delle artiglierie. Sarebbe assolutamente lontano dalla realtà voler dire che l'attacco contro i francesi abbia avuto qui una qualche ripercussione: si può solo dire che il fuoco è aumentato. E' fuor di dubbio che ciò può dipendere anche, e solamente, dalle migliorate condizioni atmosferiche.

Il tiro nemico, più intenso in Val Giudicarie, mira ad obbiettivi lontani e vicini alle linee: a preferenza batte le retrovie. Non può dirsi tiro d'inquadramento. Ma è forse tiro di iniziale aggiustamento di batterie che prendono posizione. Da parte nostra, il fuoco ha prevalente carattere di disturbo sulle linee nemiche, e meglio ancora sulle retrovie, a misura che aumenta il movimento austriaco, di truppe e carreggi.

In questi ultimi tempi, è aumentato il numero delle divisioni: può dirsi che le forze di fanteria nemica raggiungono una cifra notevole, proporzionata alla importanza del momento, alla possibilità di azioni in grande stile. E' presumibile che le divisioni stiano per aumentare, in seguito all'arrivo di truppe dalla fronte romena: truppe di montagna in maggioranza, organizzate su divisioni leggere. Materiale in quantità considerevole viene ammassato specie alle spalle della Valsugana, lungo la grande strada rotabile Trento-Pergine-Primolano. Quest'ultima stazione, alla quale fa capo la linea ferroviaria, è congestionata: vi passano uomini, truppe, materiali, legno, piccole munizioni. Da Primolano tutto viene distribuito lungo il fronte, per mezzo di autocarri, filovie, carreggi. Su questo intenso movimento le artiglierie italiane scaraventano quotidianamente i loro proiettili disturbando, arrestando, distruggendo.

Qualche disertore, più facilmente così riescono a passar le linee sul Piave Basso, dove le vere trincee difensive austriache sono abbastanza lontane dal fiume. I piccoli posti sono invece assai presso alle acque, e comandati da graduati. Tuttavia polacchi e czechi riescono ancora a guadare il Piave, ed a presentarsi di notte alle nostre linee. Gli ultimi, hanno confermato che i depositi che si aspettava di trovare in Ucraina non sono come s'era sperato.

Di tanto in tanto, la nebbia cade ancora sulle posizioni, e le attività si arrestano: le artiglierie tacciono, gli aeroplani restano nei campi, le pattuglie esploratrici non lasciano più le trincee per i loro colpi di mano sui posti nemici, per la cattura dei pochi prigionieri. Ma se il sole ritorna, le raffiche di fuoco riprendono vivacemente, le fucilate si schiano da linea a linea.

VICE.

CRONACA DI ROMA

Domani, S. Emanuele.
Levata del Sole ore 6.6 . Tram. ore 18.33 (solari).
Levata della Luna ore 17.30 . Tram ore 5.3 (solari).
Ave Maria ore 18 3/4.

La Commissione Reale per il risorgimento economico di Roma

In seguito al desiderio espresso dal Sindaco Colonna a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri perchè volesse provvedere alla nomina di una Commissione Reale per lo studio dei provvedimenti di competenza dello Stato, intesi a favorire lo sviluppo delle industrie e dei commerci della Capitale, con Decreto Luogotenenziale del 10 corr. è stata nominata tale speciale Commissione, di cui sono stati chiamati a far parte i signori:

Colonna principe Gr. Cr. Prospero, senatore del Regno, sindaco di Roma — Lante della Rovere duca comm. Pietro, presidente della Deput. prov. di Roma — Stringher gr. cord. prof. Bonaldo, direttore gen. della Banca d'Italia — Visconti dott. comm. Giuseppe, capo div. Ministero interno — Marangoni dott. comm. Valerio, vice-direttore gen. delle tasse sugli affari — Bosio comm. Augusto, ispettore sup. della Dogana — Caputo comm. dott. Valerico, ispettore gen. del Ministero tesoro — Filippi comm. prof. Giovanni, direttore gen. per l'istruzione super. — Cozza comm. ing. Luigi, ingegnere capo del Genio Civile — Nicoli comm. ing. Nicolò, capo compartimento di 1.o grado nelle Ferrovie dello Stato — Ratto comm. dott. Lorenzo, ispettore gen. del Ministero agricoltura — Belloc comm. ing. Luigi, ispett. gener. dell'industria — Scaramella-Manetti gr. uff. Augusto, senatore del Regno, presidente della Camera di Commercio di Roma — Orlando comm. ing. Paolo, assess. comunale di Roma — Grisostomi Marini prof. avv. cav. Gaetano, cons. comunale di Roma — Caselli comm. avv. Enrico, segretario gen. del Comune di Roma — Tabanelli comm. Odoardo, industriale — Zarù comm. Giulio, id. — Trossi cav. Carlo, id. — Mengarini prof. comm. Guglielmo, elettrotecnico — Omodeo comm. ing. Angelo, id. — Netti cav. ing. Aldo, id.

La presidenza dell'importante Commissione è stata affidata, con deferente atto di cortesia verso la Capitale ed il suo primo Magistrato, al Sindaco D. Prospero Colonna, il quale ha immediatamente convocato la Commissione stessa.

La prima riunione sarà tenuta domani, 26 corr., alle ore 10, nella sala delle Bandiere in Campidoglio.

Il servizio delle vetture pubbliche

Le disposizioni del Sindaco

Il Sindaco, avute presenti le generali lagnanze contro i vetturini pubblici, ritiene opportuno di riassumere, per comodità della cittadinanza, le principali norme che regolano il servizio delle vetture e di invitare tutti coloro che avranno modo di constatare qualche infrazione, a denunziare il fatto agli agenti della forza pubblica od a rivolgere reclamo scritto all'Ufficio di Polizia Urbana, indicando, in ambedue i casi, il numero della vettura.

1. I vetturini non possono rifiutarsi di noleggiare la vettura. Il rifiuto è ammesso soltanto se i conduttori si rechino alla rimessa per il termine di lavoro o in altro luogo per precedente impegno, ma in questi casi essi debbono avere alzato il mantice e i cuscini della vettura, e distesa l'ingorata.

2. I vetturini non possono rifiutarsi di continuare un servizio iniziato.

3. La banderuola del « libero » non può essere abbassata quando la vettura non abbia passeggeri, salvo che il conducente osservi le disposizioni riportate sotto il n. 1.

4. Il tassametro deve essere messo in azione nel momento in cui la vettura è noleggiata, abbassando la banderuola del libero e segnando i supplementi stabiliti dalla tariffa. Il funzionamento dell'apparecchio deve essere fatto cessare non appena il vetturino sia giunto a destinazione o licenziato.

5. Il passeggero ha diritto di abbandonare la vettura pagando l'importo segnato dal tassametro, quando il conduttore sia costretto a sospendere anche momentaneamente il servizio.

6. Il tassametro deve essere mantenuto scoperto in modo che sia sempre visibile al pubblico.

7. E' revocata in modo definitivo la patente ai conduttori riconosciuti colpevoli di manomissione dell'apparecchio compiuta per frode, oppure che circolino con vetture provviste di tassametro di cui conoscano il funzionamento difettoso a danno del pubblico.

8. E' vietato ai vetturini di pattuire compensi diversi dal prezzo segnato dal tassametro, fatta eccezione per i percorsi che oltrepassano il limite di un chilometro dalla cinta daziaria, perchè da questo limite in poi la contrattazione è libera.

9. Nessun supplemento è dovuto per le valigie di dimensioni inferiori a centimetri 50, per i plaids, le cappelliere, i porta-ombrelli e per uno o due bambini di altezza non superiore al metro.

10. Il supplemento notturno deve essere applicato soltanto entro i seguenti limiti: per il corrente mese di *marzo dalle ore 21 alle ore 7*; dal mese di *aprile al mese di settembre compreso, dalle ore 22 alle ore 7*; dal mese di *ottobre al mese di febbraio o al mese di marzo*, secondo avvenga o no l'applicazione dell'ora legale, *dalle ore 20 alle ore 7*.

11. E' punito il vetturino che abbia tenuto un contegno scorretto verso i passeggeri.

12. Le guardie municipali e gli agenti della forza pubblica hanno l'obbligo di togliere dalla circolazione quelle vetture il cui conduttore si trovi in stato di ubbriachezza.

13. E' vietato ai vetturini di allontanarsi dalla vettura senza lasciare persona a guardia del cavallo. Il vetturino di primo posto deve stare seduto in cassetta per tenersi pronto ad ogni richiesta. Partita la vettura di primo posto l'obbligo suddetto incombe, in qualunque ora, al vetturino che segue.

Gli agenti della forza pubblica sono incaricati di vigilare attivamente sull'osservanza delle norme sopraindicate e di procedere contro i trasgressori a termini delle disposizioni vigenti.

Approviamo incondizionatamente le energiche disposizioni del Sindaco, tendenti a disciplinare in modo certo uno dei più interessanti servizi pubblici. Era tempo che si provvedesse.

Ora ci auguriamo che le disposizioni vengano applicate con la maggiore serietà e con il maggior rigore. Si era giunti a tal punto che, per essere trasportati in vettura pubblica, bisognava far prima rispettosissima istanza, tenera preghiera, al signor vetturino!

Forfait dur, parodia di Forfaiture

Oggi lunedì al *Gran Cinema* (già Cines), oltre al capolavoro di Nicodemi: *La Nemica* interpretata da *Linda Pini*, avremo il bellissimo film: *Forfait dur*, parodia di *Forfaitur*, di cui è protagonista il comico *Pinca* (Tartufini), beniamino del pubblico cinematografico.

Zelo eccessivo dell'ufficio registro

Come equamente, e giudiziosamente è stato sospeso dal Ministero delle Finanze ogni procedura di revisione di accertamenti di fabbricati per aumenti del terzo del reddito lordo durante il periodo della guerra, così era da sperare che si facesse anche per le revisioni di valutazioni nelle registrazioni dei contratti di compra-vendita di immobili, specialmente in materia di aree fabbricabili in questo momento in cui il mercato delle aree fabbricabili è ridotto a minime proporzioni per le notorie difficoltà quasi insormontabili, specialmente per i privati, di eseguire qualsiasi costruzione.

Purtroppo questo non succede, come dobbiamo rilevare da continue doglianze che ci pervengono dal pubblico. L'Ufficio del Registro continua imperterrito nella sua persecuzione sottoponendo qualsiasi contratto, senza eccezione, a minacce di revisioni, a nomine di periti per costringere i contraenti a consentire degli aumenti indebiti per sfuggire alla minaccia di spese di perizie e dei giudizi relativi.

Noi richiamiamo su questo fatto l'attenzione del Ministro delle Finanze e della Direzione generale delle tasse sugli affari contro questo abuso degli Uffici del Registro, abuso tanto più deplorevole e iniquo in questi momenti in cui la massa dei contribuenti sopporta con mirabile e patriottica pazienza ogni nuovo aggravio diretto e indiretto occasionato dallo stato di guerra.

Per la riforma della scuola normale

Una riunione di amici della scuola, promossa dal *Comitato per l'esame nazionale*, si terrà nella sala della Biblioteca Femminile in piazza Nicosia domani martedì alle ore 18 precise. In essa il prof. G. Ferretti illustrerà l'ordine del giorno già votato dal Comitato stesso, circa al progetto di riforma della scuola normale presentato al Senato dall'on. Berenini.

Il Comitato intende suggerire e porre in discussione alcuni emendamenti che discendono dai principii stessi accolti dal progetto e che sembrano ai promotori necessari a dare alla legge l'efficacia di un primo passo verso la riforma auspicata di tutta la nostra scuola.

L'Ass. fra professori universitari

La sezione romana dell'Associazione fra i professori universitari, riunitasi il 23 corrente, ha votato alla unanimità i seguenti ordini del giorno:

« La sezione romana dell'Associazione fra i professori universitari invia la sua piena, fervida adesione al Fascio di difesa nazionale ».

« La sezione romana dell'Associazione fra i professori universitari, udite le dichiarazioni del prof. Credaro ed esaminate le prove da lui addotte, si è convinta che egli, scrivendo al prof. Marchesini parole, ora da alcuni malamente interpretate, non fu mosso da sentimenti antipatriottici ».

L'aumento del prezzo della carne

Che dice un macellaio - Di chi la colpa - Gravi accuse.

Abbiamo ieri l'altro e ieri rilevato e lamentato il fantastico aumento del prezzo della carne, verificatosi in questi giorni; aumento che non ha riscontro con le condizioni dei mercati delle altre città del regno, e che ha prodotto viva preoccupazione nella cittadinanza. Interrogato in proposito il sig. Pietro Chiesa, presidente della Società macellai, egli ha detto: — La causa di questi continui rincari del prezzo della carne sta in inconvenienti gravissimi, tutti imputabili alla disorganizzazione del servizio e all'assenza di volontà delle autorità competenti. La Società macellai si è rivolta invano a tutte le autorità. Il difetto sta quasi totalmente nel sistema di ripartizione del bestiame, del tutto cervellotica e che ha fatto nascere discordie fra gli esercenti stessi e ha portato ai gravissimi inconvenienti che si lamentano. Io, da quando ho cominciato ad occuparmi della cosa — ci ha detto il sig. Chiesa — e a farne una campagna, ho dimostrato alle autorità che la tessera di diritto di cessione, che una volta si vendeva a 50 lire, costa oggi fino a 500 lire! Le autorità lo sanno. Sanno che a questi prezzi bisogna assoggettarsi, se non si vuole rimanere senza capi da macello. Perchè, se questi mancano a qualcuno, il disgraziato è costretto a chiuder bottega o, per soddisfare le richieste, ad acquistare la carne a prezzi che lo obbligano, com'è naturale, per non rimetterci, a rivenderla a prezzo proporzionale.

Tutto ciò ha creato nel nostro ceto un cozzo di interessi tali, che ne è venuta fuori la impossibilità d'organizzarci. E da ciò poi nasce la concorrenza dei negozianti di fuori: i quali venendo a Roma con 300 bestie, per esempio, di fronte ad un bisogno, mettiamo, di 350 o 400, se le fanno pagare quanto vogliono. Dalla settimana passata, per esempio, a questa, c'è stata una differenza di 150 lire in più a quintale sui prezzi di acquisto. Sono gli abusi e i profitti del produttore, per la mancanza di organizzazione; e quegli abusi si riversano naturalmente — perchè non non possiamo rimetterci — sulla borsa del consumatore.

Io mi sono sempre occupato degli interessi dell'intero ceto. Ma inutilmente. In qualità di presidente della Società macellai sono stato dall'on. Crespi; il quale dette incarico all'ufficio competente e al comm. Morandi di interrogare in proposito la Commissione comunale, non curandosi però di sentire anche noi sui difetti di cui ho parlato. Ne risultò che egli, sentendo soltanto la Commissione comunale, rimase persuaso che le cose procedessero bene, e fece appello al patriottismo della nostra Società perchè sopportassimo i sacrifici impostici. Come se si trattasse di sopportarli noi, e noi solamente, e non i consumatori, cioè l'intera cittadinanza. Abbiamo parlato oggi al cav. Bedoni capo dell'ufficio competente, ed egli ci ha promesso di parlarne al comm. Benucci, e che provvederà. Se n'è interessato anche il presidente della Camera di commercio.

Non sono quattro mesi che noi domandavamo provvedimenti, le autorità promettono senza mantenere, e i prezzi salgono, e la cittadinanza soffre e se ne lamenta. C'è di più. Il cav. Mazza, veterinario provinciale, quando andai a dirgli recentemente che l'Ente dei consumi aveva potuto macellare delle vitelle inferiori al peso stabilito, e, invece di dare la carne ai suoi spacci, se la faceva rivendere dai singoli macellai, guadagnando la metà per metà, non volle ascoltarmi... e dovetti uscire dal suo ufficio. E quel giorno anche il rappresentante l'Annona vendette sei vitelle e tre bovi, guadagnandoci sopra, invece di portare la carne a bottega in maniera che ne avesse beneficio il consumatore. Di questi inconvenienti furono subito informati tanto l'Annona quanto la prefettura. E nessun provvedimento fu preso.

Ora — conchiude il sig. Chiesa — se le autorità responsabili non vogliono nemmeno ascoltare noi competenti sui difetti del servizio, che vuol dire?... E la colpa è nostra che per tanti difetti siamo costretti a subire prezzi ingiusti e a farli subire al consumatore. Perchè, ripeto, o subire e far subire questi prezzi, frutto dei difetti e delle irregolarità del servizio, o chiudere bottega e non lavorare più affatto.

Il Consiglio della pubblica assistenza

In un'aula dell'Associazione della Stampa gentilmente concessa, si è adunato il Consiglio Nazionale della Pubblica Assistenza. Presiede il Presidente della Federazione avv. L. Filippo Paletti e sono presenti i consiglieri prof. Calzolari per il Veneto e la Lombardia, col. Salaris per l'Emilia e Romagna, ing. De Meo per il Piemonte e la Liguria, dott. Moiajoli per le Marche ed Umbria, ing. Mattà per il Mezzogiorno, cavalier Cuomo De Gennaro per la Società romane, coll'intervento dei deputati onorevoli Storoni ed Amici e del Presidente della Croce Rossa Italiana conte Della Somaglia.

Il Consiglio ha prese importanti deliberazioni per gli ulteriori pareri di guerra a profitto dei soldati feriti e malati e per le organizzazioni ospitaliere e di soccorso, insistendo per gli opportuni provvedimenti legislativi da sottoporre all'esame del Governo. Ha inoltre stabilito un programma di concrete riforme ed iniziative per il dopo guerra.

In fine di seduta vennero concesse tre medaglie di benemerenza in oro alle Società Croce Verde di Bologna e di Ferrara e Croce Bianca di Roma.

Oggi è continuata nella sede della Associazione della Stampa l'adunanza che ieri si occupò di importantissimi problemi su i servizi di guerra.

E' intervenuto nuovamente il presidente della « Croce Rossa » italiana conte Della Somaglia che insieme col presidente della Federazione avv. Luigi Filippo Paletti e con una larga rappresentanza del Consiglio si è recato presso la « Croce Rossa » americana per prendere gli opportuni accordi circa la più efficace forma di cooperazione per ciò che si attiene ai servizi di guerra.

La Commissione è stata ricevuta dal colonnello Perking presidente della « Croce Rossa » americana che l'accolse con l'abituale squisita cortesia dando i maggiori affidamenti.

In mattinata il Consiglio accompagnato dall'on. Storoni è stato ricevuto al Ministero delle Finanze per prendere importanti accordi sui rapporti tra Governo, « Croce Rossa » e Pubblica assistenza.

Il Consiglio si protrae ancora a tutt'oggi per deliberare intorno ad altre questioni di indole tecnica e finanziaria, ed intorno a nuovi e maggiori patronati della pubblica assistenza che si renderanno necessari dopo la guerra.

Nella seduta pomeridiana è stata deliberata la premiazione con medaglia d'oro per speciali benemerenze anche delle Società « Croce Bianca » di Savona, « Croce Verde » di Torino e « Croce Bianca » di Pescia.

E' stato inoltre deliberato di insistere per la pronta approvazione dei tre decreti-legge che sono in corso, facendosi rappresentare presso il Governo per la evasione sollecita di tali pratiche dall'on. Storoni.

Infine con un plauso per tutte le Società federate che compiono dal principio della guerra con ammirevole assiduità, con alto sentimento patriottico e con straordinari sacrifici il dovere dell'assistenza a profitto dei nostri soldati, e con un inno alato applaudito dai presenti per la vittoria delle nostre armi e quindi del diritto e della civiltà, il Presidente avv. Paletti chiude la laboriosa tornata.

Il Ristorante Castello dei Cesari

In conseguenza della ordinanza prefettizia sull'illuminazione rimane aperto solamente di giorno.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschi in Piazza di Spagna, 97.

ASTERISCHI

Bimbi artisti.

Non meriterebbero davvero un « asterisco », ma avrebbero diritto ad una critica d'arte in grande stile, quei bimbi che ieri, al teatro Argentina, recitarono, danzarono e cantarono a scopo benefico. Si trattava dei bambini del ricreatorio Borgo-Prati, vale a dire di una istituzione che cura con alta coscienza tutti i rami dell'educazione ricreativa dei ragazzi affidati alle sue cure. Basterebbe ricordare i successi ginnastici ed altre prove.

Ma torniamo a ieri. Il teatro era gremito. S'incominciò con « Lalla », bozzetto drammatico in un atto, al quale la bimba Adriana Lucciolì seppe infondere tale sentimento, tale interpretazione d'arte, da sbalordire addirittura i presenti. E con lei furono degni interpreti A. Muccioli, R. Bicicocchi, A. Lulli, G. Segreti. L'operetta ballo « La pianella fra la neve », accuratamente eseguita in ogni minimo particolare nei cori, negli a solo, nella perfetta coreografia non suscitò meno stupore. Ma sopratutto, il prodigioso fu raggiunto nei duetti comici dei bimbi Adriana Mucciolì e Marco De Angelis. Difficilmente si è inteso — ad esempio, cantare con più grazia deliziosa, con più ingenua malizia uno dei duetti del « frou-frou del Tabarin »!...

Ci dispiace che lo spazio non ci permetta di prolungarci. Ma non possiamo chiudere l'« asterisco » senza fissare i nomi dei maestri dello spettacolo bellissimo e cioè di Matilde Brancaleoni, direttrice; del maestro concertatore Carlo Morutto, del maestro coreografo Emanuele Pardo. E un augurio: che lo spettacolo si ripeta, e che il pubblico sappia di andare non ad una delle solite rappresentazioni di beneficenza, raffazzonate alla meglio e per la... cipria della carità, ma ad uno spettacolo di arte in cui di minuscolo non vi sono che gli artisti.

In memoriam

Come annunciammo, si è svolto con grande solennità, nella chiesa di S. Maria di Loreto, al Foro Traiano, ed a cura degli ex-alunni del Nobile Collegio Ghislieri, e di monsignor Oreste Campagnucci, che fu vice-rettore, il funerale in suffragio di monsignor Maurizio Galimberti, già benemerito rettore del detto Collegio.

Mons. Bugarini ha celebrato la messa di *requiem* con l'assistenza di monsignor Grossi, del rev. Negri e di mons. Lazzeri. E' stata eseguita apposita musica sotto la direzione del maestro Renzi.

Alla funebre cerimonia hanno assistito monsignor Marinangeli, patriarca di Alessandria; tutti i congiunti dell'estinto, monsignor Gambalunga, il comm. Moneti, molte signore e signorine, una rappresentanza del Collegio Ghislieri, e gli ex-alunni, tra i quali notati: maestro Augusto Cartoni, dottor Silenzi, avv. Landoni, ing. Contini, avv. Vaselli, cav. Grasselli, avv. Rainaldi, avv. Battibocca e cav. Strampelli; le suore inglesi di S. Stefano Rotondo, la famiglia Sansoni, le famiglie Becelli, Viscoglosi, ecc.

Le famiglie Galimberti ed Aurelli, grate di questa grande dimostrazione di affetto in memoria del loro amato congiunto, inviano a monsignor Compagnucci, agli ex-alunni del Nobile Collegio Ghislieri, alle Suore di Santo Stefano Rotondo, che assistettero monsignor Maurizio Galimberti, nell'estremo momento con la grande alta pietà, che è simbolo e azione del loro Istituto, i più vivi ringraziamenti.

Al Lyceum

Martedì 26, il prof. Durando Vatielli, del liceo Musicale di Bologna, parlerà de « I primordi del violino », con illustrazioni pratiche e proiezioni.

Alla Biblioteca di Piazza Nicosia 35

Mercoledì 27 marzo, alle ore 18, Teresa Labriola parlerà sul tema: « La donna quale elemento di sviluppo e di perfezionamento della nazione e dello Stato ».

I biglietti di invito si trovano alla Biblioteca stessa.

Il duplice delitto a Soriano nel Cimino

Abbiamo da Viterbo:

Eccovi altri particolari sul duplice delitto che ha inorridito la popolazione del vicino paese di Soriano nel Cimino.

Nella località « Pian di Rocciano » e precisamente nel casale « La Verde », abita da molti anni la famiglia del colono Benedetto Allegrini, di 50 anni, e de' figli Rosa, Nicola e Angelina e della sorella di lui Maria Allegrini. L'Allegrini da oltre un anno detto Allegrini, di 50 anni, e dei figli Rosa, venticinquenne, nubile, alcuni giorni fa, nascostamente, diede alla luce un bambino, frutto di illecito amore, che subito sotterrò a pochi palmi da terra in un campo vicino alla sua abitazione.

Qualche strillo dell'infelice neonato sembra sia stato udito da una sorella minore della Rosa, Angelina, che però serbò il più assoluto silenzio con tutti. Ma dopo due giorni un cane, chiamato *Garibaldi*, passando per quel campo, si mise a raspare il terreno, mettendo allo scoperto il misero corpicino, quindi lo addentava trasportandolo altrove.

La Rosa se ne accorse e, per timore di venire scoperta, rincorse il cane e, raggiuntolo, gli strappò il cadaverino nascondendolo in altra località, non ancora precisata.

L'Angelina, presente al fatto, sembra ne abbia avvertito il padre, che imbestialito per la duplice colpa della figlia Rosa, andò subito in cerca di lei e, aiutato dai due figli Nicola ed Angelina, dalla sorella Maria e da certa Margherita Paradisi, potè trovarla e rampognandola, fuori di sè la strangolò con un fazzoletto che ella portava legato al collo. Poi, sempre coadiuvato dai complici, per occultare il delitto ne trasportò il cadavere dentro la grotta simulando un suicidio.

Tanto l'Allegrini come i suoi complici sono stati arrestati dai RR. carabinieri.

Si getta dalla finestra

Al secondo piano dello stabile segnato col n. 22 in via S. Martino ai Monti abitava, da alcuni anni, l'ex-ufficiale giudiziario del nostro tribunale, Giuseppe Asdenti, settantenne, con la moglie e tre figli. L'Asdenti da qualche anno se ne era andato in pensione, ma quando credeva di poter godere nel riposo una vita tranquilla, cominciò ad ammalare.

Da tre mesi le sofferenze si erano talmente aggravate che il povero vecchio aveva perduto — per gli indicibili martirii — quasi la ragione. Le premure di cui lo circondavano i suoi non valevano ad alleviare le atroci pene; tanto che egli, stanco di soffrire, ancora aveva visto nel suicidio l'unico mezzo atto a troncare l'inesorabile spietato tormento.

Stamane, verso le 9, era rimasto solo in camera. Ha creduto giunto, allora, il momento per porre ad effetto il suo disegno suicida; ed è sceso da letto, ha scritto — con mano tremante — un biglietto alla consorte, nel quale — dopo averle chiesto perdono del gesto disperato — le spiega come dovrà regolarsi per ritirare la pensione; quindi ha spalancata la finestra e s'è gettato nella via sottostante.

Il povero corpo è andato a cadere — a capo fitto — sulla gradinata della chiesa di S. Martino: il cranio è rimasto orribilmente sfracellato. Tra gli accorsi, in fretta, era la guardia di città Angelo Cima, del Commissariato dei Monti, che adagiato il poveretto su di una carrozzella lo accompagnava all'ospedale di S. Giovanni. Ma l'Asdenti vi giungeva cadavere. I sanitari di servizio all'ospedale riscontravano al poveretto la frattura del cranio, delle braccia, del bacino e delle gambe.

Attraverso i rioni

— *Nello scendere dal tram.* — Il custode dei monumenti, Giuseppe Chirurgi, fu Gaetano, di 46 anni da Scanzano (prov. di Aquila), abitante in via Cavour, 320, stamane verso le 7.30, in piazza di Porta San Giovanni, nel salire in una vettura elettrica dei Castelli Romani — linea Cavi-Termini — ancora non bene ferma, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo riportando una lieve commozione cerebrale. Egli stesso si recava all'ospedale di S. Giovanni, dove, dopo le prime cure veniva ricoverato in osservazione.

— *Gli affamatori.* — Le guardie municipali hanno sequestrato sei quintali d'olio all'esercente Veronica Stracchi, con negozio in Via Coronari, 1, perchè lo vendeva a L. 4 al litro, anzichè L. 3,80, come è stabilito dal calmiere. L'olio sequestrato è stato venduto e, tanto la Stracchi, quanto l'acquirente, Orsola Cori-Carletti, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria.

— In via Prenestina (località Bocca di Leone) le guardie municipali hanno proceduto all'arresto del carrettiere lattaio Desiderio Fratici, perchè sorpreso ad annacquare latte.

— *Un agente che non dorme e due ladri sfortunati.* — La guardia di p. s. Bernardo Morrone, della squadra investigatrice, era ieri alla stazione dei tram dei Castelli romani, in via Principe Umberto, quando, tra i passeggeri che salivano sulla vettura elettrica diretta a Frascati, scorse due giovani dall'aspetto non troppo rassicurante. Salì anche lui sul tram. Vicino gli era un uomo anziano — il portiere Giovanni Fedeli, fu Agostino, di 52 anni, da Cerreto Laziale, domiciliato in Via S. Angelo in Pescheria.

Ad un tratto — mentre il tram lentamente si metteva in moto — il Morrone vide che uno dei giovani introduceva destramente la mano nella tasca interna della giacca del portiere, e la ritraeva subito stringendo una busta gialla. I due giovani — sperando d'aver fatto il colpo — saltarono dal carrozzone. Saltava subito, dietro di loro il bravo agente di P. S. che li afferrava, chiamando in aiuto una vicina guardia in divisa.

Alla Questura Centrale i due mariuoli sono stati identificati per Francesco Di Stefano, di Angelo, di 19 anni, romano, abitante in via Bergamo, 26 ed Angelo Lotti, di Paolo di 17 anni, romano anche lui, di 17 anni, abitante in via Vicenza. Il bottino ch'essi avevano fatto era ben magro. La busta gialla non conteneva carta-moneta — come speravano — ma semplicemente una tessera annonaria. I due bormaiuoli sono stati inviati a Regina Coeli. Il Di Stefano inoltre, ha qualche conticino da regolare con l'Autorità Militare.

— *Gli annegati.* — E' stato identificato oggi da alcuni parenti, il cadavere ripescato ieri nel Tevere, all'altezza di Porta Portese. Si tratta di tal Giovanni Luciani, di Stefano, di 30 anni, da Roma, carrettiere, abitante in via Mastrogiorgio, 44. Era scomparso qualche mezz'ora prima del suo rinvenimento nell'acqua. Causa della morte si suppone sia stata la ubriachezza. Quand'era alterato dal vino il Luciani era affetto da mania suicida.

— Poco dopo ripescato il cadavere del Luciani, veniva rinvenuto nel medesimo specchio d'acqua un altro cadavere. Esso è della statura di un metro e cinquanta e dimostra una cinquantina d'anni. Di corporatura media, capelli castani scuri, barba non rasata da più giorni. Presenta una cicatrice, si suppone per operazione d'ernia, all'inguine sinistro, veste un abito marrone tutto a brandelli.

— *Caduta.* — Stefano Proietti, d'anni 74, da Ospedaletto (Rimini), abitante in via delle Mura, 19, mentre raccoglieva letame nella stalla Pinser, fuori Porta S. Paolo, cadde fratturandosi il piede destro. Fu accolto alla Consolazione. Ne avrà per quaranta giorni.

— *Il solito tentato suicidio.* — Il muratore Renato Oriandi, di anni 28, romano, abitante in via del Moro, 22, non avera intenzione certo di morire, quando ieresera in via Nazionale, si inferse due volte nel petto l'affilata lama di un rasoio. All'ospedale della Consolazione, dove fu trasportato da due passanti, i medici che gli curarono le ferite lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

La morte della vedova Sacconi

Oggi alle 12 è morta nel suo palazzo in via Firenze la contessa Luigia Donati vedova del conte Giuseppe Sacconi architetto del Monumento a Vittorio Emanuele.

Gentildonna di geniale ingegno, di squisito gusto artistico, di signorile romana affabilità era stata la degna compagna e l'ispiratrice e consiliatrice potente di Giuseppe Sacconi.

La morte del senatore Arnaboldi

Si è spento ieri notte a Roma il senatore conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga. Era nato nel 1847.

Era stato nominato senatore sette anni fa. Aveva seduto a Montecitorio per varie legislature, rappresentandovi il collegio di Cantù, dove fu sostituito dall'on. Padulli. Uomo di Destra, rimase sempre fedele al suo partito.

Fu un gentiluomo esemplare; ed amò l'arte, la letteratura, il giornalismo. Scrisse vari lavori, di genere storico generalmente, per il teatro; ed aveva al suo attivo parecchi successi.

La Compagnia Renzi-Gabrielli aveva rappresentato recentemente con fortuna all'*Argentina* e al *Manzoni* l'ultimo dramma storico dell'Arnaboldi: *Caterina Sforza*.

Alla figlia dell'illustre scomparso, principessa Carla Ruffo di Palazzolo, esimia scrittrice, e a tutta la famiglia, le più vive condoglianze della *Tribuna*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI', 26 — Ore 21: A prezzi popolari, serata d'addio degli artisti: Elvira De Hidalgo, Carlo Hackett, con l'ultima definitiva rappr.

MIGNON

Protagonista Rosina Storchio; Lotario: Cirino Giulio. Dirett. Panizza — Grandissimo straordinario successo.

MERCOLEDI', 27 — Ore 21: A prezzi popolari, come concordato, ultima definitiva rappr.

FEDORA

Esecutori: Bukotuska-Serafin Elena, Pierami Luigia, Di Giovanni Edoardo, Romboli Arturo, Dirett. De Angelis.

Corsa ciclistica fra i rivenditori di giornali

Per il 1.o maggio p. v. è indetta dalla Unione Rivenditori di Giornali di Roma, una corsa ciclistica. Nella ventura settimana sarà nominata una apposita Commissione, la quale stabilirà il percorso della corsa.

"La storia di una capinera„ di G. Verga al "Cinema Olympia„

Ecco un nuovo capolavoro che passa alla edizione cinematografica, ecco un nuovo successo del moderno trascrittore che ha il potere di sviluppare ed ampliare ciò che è ristretto sulla scena. L'interpretazione meravigliosa del nuovo dramma è di *Linda Pini*, notissima al pubblico di Roma, piena di fascino e di genio. Editrice la *Silentium films*.

Per la prossima stagione a Fiuggi

Il primo Maggio prossimo verranno riaperti con servizi di prim'ordine al completo gli alberghi del cav. Rosa: *Salus, Sorgente, Villa Rosa e Anticoli*, i più vicini alla Fonte. La direzione generale è stata affidata al sig. Carlo Adolfo Combe. Si consiglia fissare prenotazioni per il soggiorno.

SPETTACOLI del 25 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Santarellina*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 25 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, rapp. a richiesta:

La Fanciulla del West

Esecutori: Di Giovanni Edoardo, Villani Luisa, Romboli Arturo, Dirett. De Angelis.

MARTEDI', 26 — Ore 21: Serata d'addio degli artisti Elvira De Hidalgo, Carlo Hackett, con l'ultima definitiva rappr., a prezzi popolari:

MIGNON

Protag.: Rosina Storchio; Lotario: Cirino Giulio. Dirett. Panizza — Grandissimo straordinario successo.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

LUNEDI', 25 — Riposo.
SABATO, 30 — Prima rappresentazione della compagnia Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

LUNEDI', 25 — Ore 21:

Addio giovinezza!

Domani, debutto di Roma Cricanio.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette « Città di Milano »

LUNEDI', 25 — Ore 21:

Madama di Tebe

Grandioso successo

NAZIONALE — Stagione lirica: Ore 21: *La forza del destino*.

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: *La maestrina*.

VARIETA' E ATTRAZIONI

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Ieri sera dopo penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione, repentinamente spirava il

Comm. Ing. ANTONIO OMATI

Amministratore Delegato della Società Navigazione

Con strazio indicibile ne danno l'annunzio la figlia RACHELE, la sorella Donna CLEONICE PERRONE, i nipoti Commendatori PIO e MARIO PERRONE, e la famiglia tutta.

La sepoltura della cara salma avrà luogo lunedì 25 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Mauriziano per la Stazione Ferroviaria di Porta Nuova. I funerali avranno luogo in Genova martedì mattina alle ore 10, partendo dalla Stazione Ferroviaria di Brignole.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 23 marzo 1918, Ospedale Mauriziano.

(Pompe Funebri Gonte)

L'87ª Esposizione romana

degli Amatori e Cultori di Belle arti

La Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti aprendo le sue sale all'unica esposizione di quest'inverno, riprende un'aria di famiglia al completo, accoratamente riunita nella scaduta ma signorile semplicità degli arredi, per l'annuale festa domestica. Soli, soli i suoi vecchi soci romani. Da quando la Secessione aveva turbato con il rubarle molti elementi la sua onesta longevità, mai ci si era presentata così. Ed è questo un fatto che bisogna notare sia per il suo significato presente, come per le sue conseguenze venture.

Intanto così ci appare sempre vegeta, e poi ci fa sperare in una [illegible] logica distribuzione delle nostre forze artistiche. Da un lato coloro che i propri sogni li addomesticano; dall'altro coloro che li esprimono senza rispetto alcuno se non delle proprie convinzioni. E' bene sia così. Le Esposizioni debbono avere come qualunque organismo una logica e una finalità. Gli eclettismi imparziali le danneggiano. Guardate qui, per esempio, quelle poche cose di tendenze ultramoderne: i quadri di Axel Leonard, le sculture di Riccardi. Sono buone, quest'ultime sopratutto in quella testa bionda ridente, in quella china corrucciata, costruite a larghi piani, robuste e significative. Ma parlando un linguaggio tutto diverso da quello della folla circostante, sembrano incomprensibili e almeno bizzarre, mentre l'omogeneità della mostra ne scapita. Sia dunque coraggiosamente la Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti quello che per nascita e tradizione deve essere, l'indice cioè dell'ortodossia di gusti borghese, ciò che non esclude nobiltà di propositi, e avrà per sempre una funzione indispensabile e lodevole da compiere. I suoi consueti espositori ci guadagneranno un tanto.

Come accade appunto per i reduci dalla Secessione. I quali ci appaiono quale da tempo non avveniva di notarli. Così nell'interno intitolato *Sogni* quel tono confidenziale di curiosità carnali, quell'indiscreto rovistare del pennello di Innocenti, agile e carezzoso tra i cosmetici e le tinte e le sete dei *boudoirs* e dei *dessous* delle donne, raggiunge certe gradazioni giallo-rosate [illegible], ariose. E Noci mentre nel suggestivo viscore verde, verde di foglie e di alberi e di occhi della *lucertola*, e nella prospettiva respirante della *rinascita* concreta efficacemente degli stati d'animo, nelle *scialle* ottiene un bell'effetto cromatico. Persino il tenace attaccamento di Lionne alle acidità aspre del viola e del turchino, si ritempra in questa sua *popolana*, per quanto la materia popolaresca del tipo, dell'abito, dell'ambiente, per quanto le rose finte, il parato, la brocca prendano un non so che di troppo smaltato, di troppo nuovo e per bene. Meno felici gli scultori: Dazzi, Cataldi e Dantino. I quali con dei busti accurati e delle statuette confermano sì le loro qualità, senza tuttavia accrescerle di alcun elemento nuovo; nuovo almeno per noi.

Avviciniamoci ora ai fedeli della Società. Subito ecco si presenta la solita abbondanza di ritratti. Con relativa gara fra Siviero e Mayer. Questi due pittori che si sono affermati, quasi insieme, insieme ogni anno si contendono le simpatie del pubblico. Simpatie che trovano la loro giustificazione nel modo piacente di presentare il soggetto. Per il primo con un pennelleggiare disinvolto, astuto, brillante; per il secondo con una scelta signorile di attitudini e di intonazioni imbevute del ricordo dei musei. Questa volta però Siviero domina il suo rivale, quantunque ambedue siano poco in forma. Anche per Gaudenzi i tre quadri esposti non segnano un progresso; confermano tutt'al più un certo senso di biancori cremosi come torroni, tovaglie, grembiuli, sui quali la carne prende toni di terracotta e dove un sorriso di bimba ammicca con vivacità birichina. Nè meglio si può dire della Chaplin; la quale, già lo sappiamo, possiede qualità di fattura larga, ma ne usa in queste due tele con trascuratezza superficiale; o di Trombadori pure succoso nella sua grassa materia pittorica; o di Severi, quantunque intonato a corretto; o di Bradza.

Le poche nature morte, meglio che nei fiori di Siviero e di Guerrini, o della Terzaghi trovano incontri cromatici felici nei quadretti di Vollelin, tinti, da un appena dissimulato intervento di contorno nero, di cinerea tristezza, o in quelli di Springolo tessuti con una fitta trama di sfumature.

Paesaggi: su tutte le pareti in tutte le sale. Acquarelli di Carlandi, pastelli di Gioia, di Sartorio, di Montani, olii di Pettiti, di Ciardi, di Joris. Una scena di Scattola con cavalli contro un alto muro, pittura ove il pallore dei grigi è giuocato con fredda misura. Ampi orizzonti soleggiati *brossés* a colpi larghi da Domenico Quattrociocchi. Le acque del Tevere tra rossi cespugli di Paolo Ferretti. L'angolo colorito di un giardino di Severi. La visione panoramica d'Orvieto di Bottoni. Giardini e bagnanti della Tomescu-Scrocco.

La scultura che resta a notare, poco e di poco valore, se si tolgano due teste, una di Nicolof e una di Siviero, che a fronte si fanno contrasto per la modellatura grassa, vaporosa della prima e precisa, disseccata della seconda. Espone Nicolini accanto a un frammento di monumento un marmoreo gruppetto simbolico; Luppi delle teste e dei ninnoli d'argento; Docchi una statuetta di soldato serbo accosciato; Gatto una ridente testa di ragazzo e due terrecotte colorite. Meglio degli altri Enrico Quattrociocchi con un gruppo di cavalli mosso e saldo.

La stampa e il disegno è rappresentata da qualche acquaforte di Rossini di Magnavacca di Disertori e di Carbonati, da qualche silografia di Rovere e di Nutting, dai disegni colorati di Tomasi, e di Bottazzi, di Carnevali e di Siracusa.

Piano, piano siamo andati a finire nella enumerazione stanca e distratta. E' che tutto ciò ha un valore molto relativo e se infiliamo nomi dietro nomi, lo facciamo senza soverchio peso per adempiere coscienziosamente il nostro compito: come si sgrana con abitudine disillusa un rosario. Ma prima di lasciare le sale dell'esposizione, una sosta, e l'abbiamo lasciata ultima per godercela meglio, una sosta dinanzi al quadro di Mancini: *Io faccio l'acquarello.*

Sin da quando siamo entrati il quadro ci chiamava. Pure ci veniva fatto di dire — pittura vecchia — e di passare oltre. Poi mentre si girava ora da un punto ora dall'altro, voltandoci l'occhio ci andava lì — Pittura vecchia sì, antipatica [illegible] — e bisognava proprio soffermarsi e guardarla — ma forte, maledettamente forte. Quel liscio digradar della pelle dall'eburneo al rosa fa sentire la consistenza della carne; quel nero compatto, intenso dell'abito rivela descrive la pienezza del corpo; la luce scorre, avvolge, s'impiglia qua e là nelle cose, sveglia dei luccichii misteriosi d'oro dal fondo, delle trasparenze cristalline dal bicchiere, addensa l'ombra sotto il gomito, si sperde, fonde e fa vivere tutto. — Macchè antipatica, macchè vecchia! pittura di quella che vince gli anni e la moda, di quella che resta, di quella da autentico maestro che affronta il vero senza preconcetti [illegible]ezze, lo serra, lo stringe, e lo [illegible] forma e colore lì, sulla tela. —

E non si ha più voglia d'andarsene, e si è contenti d'essere entrati alla Secessione.

A. M.

Ci giungono numerose lagnanze di artisti, anche noti per precedenti prove, i quali si sono visti rifiutare le loro opere. Mentre rendiamo noto a questi che ciò è dovuto alla grande ristrettezza di spazio, facciamo presente al Comune se non sia opportuno per l'anno venturo mettere a disposizione delle esposizioni qualche altra sala nello stesso palazzo di Via Nazionale.

L'accordo sulla questione irlandese

LONDRA, 25.

In Inghilterra, come a tutti gli alleati, giungerà gradito l'odierno annunzio ufficiale che la convenzione irlandese ha preso delle decisioni su tutti i punti sostanziali.

Asquith, in un discorso pronunziato ieri, si disse convinto che in questo momento la cosa più necessaria, non per la Gran Bretagna soltanto, ma per la causa di tutti gli alleati e per l'avvenire del mondo, è la riconciliazione dell'Irlanda coll'Inghilterra.

Dopo 8 mesi di discussioni la Convenzione, rappresentante i partiti politici di tutte le tendenze religiose dell'Irlanda ha finito i suoi lavori arrivando a un accordo di massima su tutte le questioni fondamentali. Sir Horac Plunkett, presidente della Convenzione, prepara un rapporto per il Governo.

CORTESE E COMPAGNI IN TRIBUNALE

Il rinvio del processo è negato

In attesa dell'Ordinanza

Appena entrati nell'aula nel pretorio affollato di avvocati e di giornalisti si discute molto ed in vario senso sulla seconda ordinanza che il Tribunale è stato chiamato a pronunziare sugli incidenti prospettati dai difensori.

Da alcuni si dice che le questioni sollevate dalla difesa — specie quella di un supplemento della perizia contabile — sono gravi e che per completare la istruttoria si impone il rinvio; da altri invece si sostiene che le confutazioni del P. M. alle varie richieste difensive furono così esaurienti che il Tribunale ordinerà senz'altro il proseguo del dibattimento. In tal caso i difensori, durante la lunga istruttoria orale, avranno tempo di compulsare, di leggere, di studiare tutti i documenti allegati agli ultimi due processi. Fra quei documenti si notano moltissime lettere scritte da Luca Cortese, ad esempio, al suo procuratore generale cav. Colazza, dalle mani del quale sono passati nientemeno che più di sei milioni in pochissimi mesi.

Interessante per la conoscenza dell'*uomo* è il brogliazzo, dove il cav. Colazza segnava tutti i denari spediti al «Conte» o pagati per suo conto.

Luca Cortese viaggiava molto ed il cavalier Colazza doveva spesso spedire telegraficamente migliaia di lire: più denaro riceveva il «Conte» e più ne spendeva.

Ma di questo... e di altro avremo tempo a parlare in seguito; per il momento occupiamoci delle questioni procedurali.

Anche nel caso — per noi più probabile — che il Tribunale non concedesse il rinvio, non è detto che altre questioni — e sempre dirette allo stesso scopo — non saranno sollevate dai difensori.

Si sa che alcuni testimoni indotti dalla difesa Cortese si trovano al fronte e quindi non potranno venire a deporre: questa può essere una nuova ragione per chiedere — s'intende, non per accordare — il rinvio....

E poi la valorosa difesa saprà trovare altri espedienti dilatori per tentare di raggiungere il fine che si è proposto.

Alle 13 il Cancelliere ci avverte che il Tribunale si è ritirato ora in Camera di consiglio e che il Presidente non potrà leggere la sentenza se non verso le 16.

I detenuti rimangono nelle camere di sicurezza, ma il pubblico non abbandona l'aula.

Intermezzo

L'attesa si prolunga oltre ogni previsione, ma non scuote la paziente curiosità del pubblico che s'affolla nell'aula e non ha neppure il *conforto* di vedere gli imputati, perchè la gabbia è vuota.

Sono le 16 e il Tribunale non sembra vicino ad uscire per la lettura dell'Ordinanza che risolverà i numerosi incidenti sui quali per due giorni si è esercitata la dialettica degli avvocati.

Sarà concesso il rinvio? Le previsioni come abbiamo detto, sono per il no, perchè il Tribunale ha dimostrato, per evidenti segni, di voler tirare innanzi senza attendere a mezzi dilatori.

La curiosità del pubblico è ansiosa di arrivare agli interrogatori, che costituiscono la parte più interessante di questa prima fase del dibattimento. Quale linea di difesa avrà elaborata l'*immaginifico* Conte Luca in quest'ultimo periodo di raccoglimento involontario? Vorrà egli sostenere la realtà dei suoi progetti innovatori e la consapevolezza del Credito Centrale, o non preferirà apparire, come fece in un certo momento della istruttoria, la vittima del binomio Colazza-Manfredini? L'interrogatorio del Cortese è quello che presenta le maggiori incognite e che può riservare delle sorprese.

Della difesa Colazza dicemmo già. Il Manfredini seguirà, sembra, la stessa linea di condotta cui non è mai venuto meno. In sostanza egli dice: — « Se avessi voluto « profittare dei denari della Banca, non avrei avuto bisogno di ricorrere a Cortese « perchè li spendesse. La mia colpa è di avere *creduto* in Cortese, come ha creduto « Colazza, e di essermi illuso... »

Questo è il succo delle affermazioni fatte sempre dal Manfredini, ridotto oggi in condizioni fisiche veramente pietose. E' quello degli imputati che porta più evidenti le tracce del carcere e della sofferenza morale. Chi lo conosceva stenta a riconoscerlo. Durante queste prime udienze ha conservato un atteggiamento di immobilità composta. Solo gli occhi si arrossano qualche volta: ma nessun movimento tradisce mai il dramma che vive nella sua figura di asceta macerato. Certo è che tutto il conflitto di questa appassionante vicenda drammatica scaturirà dai confronti. Se il contrasto tra i vari imputati sorgerà — come non pare dubbio — sarà violentissimo e drammatico. Si lotta per la vita, anche in questo piccolo mondo che sembra tanto lontano dalle lotte mortali accese in questa storica ora!

Entrano gli imputati. E' un diversivo per la curiosità del pubblico.

Luca Cortese, sempre inguantato, scambia sorrisi con questo e quell'amico che è nel pretorio.

Il rinvio è negato

Poco dopo entra il Tribunale. Il Presidente, cav. Maggio, legge la sentenza incidentale, che è diffusamente motivata su ciascuna delle eccezioni e delle richieste delle parti.

Circa la invocata perizia psichiatrica, dice che dagli atti non risulta la necessità nè l'utilità di essa. Così pure non reggono le eccezioni sulla perizia contabile, che, com'è stata redatta, è sufficiente ai fini della causa.

Sono respinte inoltre le altre richieste dei difensori e si ordina la continuazione del dibattimento.

Il tribunale ordina la citazione di alcuni testimoni, secondo la richiesta dei difensori del Manfredini e la nega invece per alcuni altri. Respinge la domanda di libertà provvisoria per gl'imputati Martinenghi e Uberti.

Appena terminata la lettura della sentenza incidentale, i difensori fanno inserire in verbale le loro proteste. L'avv. Angelucci dichiara che la difesa del Cortese non rinunzia alla perizia psichiatrica, per la quale durante il dibattimento potrà essere rinnovata la richiesta.

Nuove richieste di rinvio

L'avv. Marulli chiede che nel verbale sia inserito quel che disse già l'avv. O. Petroni: che, cioè, la perizia contabile fu negata perchè altrimenti si sarebbero dovuti scarcerare gl'imputati, essendo trascorsi i cento giorni procedurali. Osserva che il verbale di udienza è firmato soltanto dal cancelliere e non dal Presidente, e perciò chiede il rinvio del dibattimento. Ad un certo punto del suo discorso l'avv. Marulli dice:

— Ciò che disse l'avv. Petroni, non fu contradetto dal P. M., cav. Rubbiani. E sì che l'avv. Petroni disse che appunto nel gabinetto del Procuratore del Re, presente il cav. Rubbiani fu presa la decisione di non accordare il rinvio chiesto dal periti.

P. M. Ma io non posso seguire i pettegolezzi! Io debbo discutere seriamente la causa!

Avv. Petroni lamenta che il P. M. abbia chiamato pettegolezzi le sue parole.

P. M. Io ho detto che avrei seguito dei pettegolezzi se fossi intervenuto quando parlava l'avv. Petroni.

L'avv. Gregoraci osserva che le eccezioni sollevate dall'avv. Marulli non sono proceduralmente fondate; e dichiara che il Credito Centrale del Lazio non ha nulla da nascondere, ed anzi metterà a disposizione qualunque documento, anche se segreto; e sulla condotta del Credito Centrale del Lazio non sono stati sollevati, nè possono essere sollevati dubbi di sorta.

Gli scatti di Luca Cortese

Luca Cortese scatta in piedi e dice:

— Signor Presidente, io devo parlare, se no me ne vado. Si dicono cose così assurde anche dinanzi ai giudici... Avvocati miei! Ma insomma! Questo è un falsare continuo della verità.

Avv. Marulli. Ma l'avv. Gregoraci ha detto cosa che non ci riguarda...

Cortese (continuando). E' un falsare la verità per impressionare i giudici.

Avv. Marulli tenta di svolgere altre eccezioni procedurali.

Cortese (sempre in piedi ed eccitato). Signor Presidente, io chiedo la parola per una breve dichiarazione. Io sono imputato, e, col suo permesso, ho diritto di parlare...

Presidente. E parli dunque...

Cortese. Fin dalle prime ore di questo processo io mi sono accorto che da parte del Pubblico Ministero e della Parte civile si tende a falsare la verità per turbare la coscienza di voi, giudici del mio Paese...

Presidente... Ma voi non potete continuare su questo tono! Io lo prevedevo; perciò volevo riservarvi la parola ad altro tempo.

Cortese (continuando). Il mio difensore on. Porzio, che oggi non è qui, ha già accennato alla cosa. Il Credito Centrale del Lazio aveva, fra i suoi scopi, anche quello di fare speculazioni teatrali, a scopo di propaganda. Ciò è ben diverso da ciò che dice ora l'avv. Gregoraci.

Del resto — continua Luca Cortese — sono trent'anni che io sostengo che occorre una salda organizzazione materiale e morale perchè la vittoria possa arriderci; salda organizzazione senza la vana retorica, come quella che si usa nei tribunali. Solo con questa organizzazione il cuore degli italiani potrà armonizzare con la grandezza della Patria, di cui ho il desiderio nell'anima.

Pronunziato questo pistolotto preparato a Regina Coeli, Luca Cortese si siede soddisfatto e riprende la distribuzione dei sorrisi, mentre nell'aula ripullulano gli incidenti procedurali.

Ha la parola il Pubblico Ministero cavalier Rubbiani il quale dichiara subito essere vero che i periti contabili ebbero dei congressi con lui ma nessuno potè mai fare influenza di qualsiasi genere sui periti per terminare il loro lavoro. Ritiene poi infondata la richiesta della difesa di rinviare il dibattimento perchè il verbale d'udienza non porta la firma del presidente.

Il Tribunale, senza ritirarsi neppure in Camera di consiglio, respinge senz'altro l'incidente sollevato dall'avv. Marulli.

Si chiede il processo Cassetta

Il difensore del Piatti, avv. Vincenzo Macherione, chiede sia allegato il processo già svoltosi contro il capitano di P. S. Cassetta, nel quale figuravano come parti e testimoni parecchie persone oggi in causa. Aggiunge alcune osservazioni e richieste per l'induzione di testimoni a difesa del Piatti.

Il Pubblico Ministero si oppone al richiamo del processo Cassetta, perchè non è prudente rimettere in discussione dopo che il Cassetta è stato assolto in primo grado e in appello. — Si noti — aggiunge il cavalier Rubbiani — che fui proprio io che sostenni l'accusa contro il Cassetta. Se qualche testimone di quel processo comparirà qui, potremo tener conto della sua precedente deposizione.

L'avv. Macherione insiste per ottenere il richiamo del processo svoltosi contro il capitano Cassetta, e questo provoca le interruzioni dell'avv. Miceli-Picardi, e ne nasce un battibecco subito sedato dal Presidente.

L'avv. Gregoraci (P. C.) dice che non è necessario richiamare tutto il processo Cassetta, e non si oppone a che siano allegate le copie delle dichiarazioni fatte da alcuni imputati nel processo Cassetta.

L'avv. Angelucci parla dei rapporti fra il capitano Cassetta e il Credito centrale del Lazio, per dimostrare la necessità del richiamo del processo Cassetta; ed insiste perchè siano ammessi alcuni testimoni a difesa del Cortese.

Il Tribunale si ritira alle ore 18.10 per deliberare sul nuovo incidente.

Il Tribunale ordina il richiamo di alcuni atti del processo e della sentenza Cassetta, ammette altri testimoni per Piatti e sull'altra si riserva di provvedere nel corso del dibattimento.

Il Cancelliere legge intanto l'atto di citazione con tutte le accuse specifiche che vengano fatte ai giudicabili; e la lettura dura una ventina di minuti.

Luca Cortese chiede di parlare a proposito dell'ultimo processo istruito anche contro la sua signora per falso in cambiali.

Io — dice Cortese — quando fui interrogato dal signor giudice istruttore su alcune cambiali che mi si contestavano come false chiesi che almeno fossero interrogati i firmatarii o quelli che si ritenevano per tali. Mi fu promesso che si sarebbe fatto, ma la promessa non fu mantenuta ed io la rinnovo ora al Tribunale perchè mi si accusa di fatti che io non ho assolutamente commessi e alla fine del dibattimento, vedrà, signor Presidente, che potrò ripetere le parole del salmo « perdonatemi le colpe altrui ».

E Luca Cortese si siede soddisfatto di aver trovato la bella frase che chiuderà oggi il primo turno di udienze.

Al 3 Aprile

Tutti sono infatti d'accordo — difensori, il P. M. e i rappresentanti della P. C. — a sospendere l'udienza e a riprendere il lavoro con gli interrogatorii degli imputati alla udienza del 3 Aprile.

Teatri ed Arte

Arrigo Serato all'Augusteo

La fama della quale Arrigo Serato gode fra noi ci dispensa dall'obbligo di una presentazione. Tutti riconoscono — e non da ieri soltanto — le eccezionali qualità tecniche e interpretative di questo violinista che tanto onora l'arte italiana e che è disputato febbrilmente dagli impresari di concerti del vecchio e del nuovo mondo.

Guardate Arrigo Serato mentre suona uno dei pezzi da lui prediletti: si direbbe che soffra, sì grande è l'emozione che è impressa sul suo volto. E veramente l'anima dell'interprete vibra e s'esalta per la bellezza della musica. Il Serato è assai più che un tecnico di abilità mirifica: egli dà vita nuova alle composizioni che eseguisce, sino a renderle piacenti anche se mediocri. E quando queste composizioni sono divinamente ispirate, come i *Concerti* di Beethoven e del Vivaldi o le *Ciaccone* del Bach e del Vitali, egli, pur traducendo con fedeltà purissima di artista il pensiero degli autori illustri, sa dare una impronta di originalità alle proprie interpretazioni, sì da meravigliare anche il più *blasé* frequentatore di concerti di musica classica.

Ieri, Arrigo Serato aveva dovuto rinunziare — per evidenti ragioni — a Bach, Beethoven ed altri maestri stranieri ai quali, nel passato, egli si rivolgeva con amore speciale. Perciò, tolto il *Concerto* del Vivaldi, nobile e tutto fiammante d'ispirazione, il programma era povero di buona musica. In verità il *Concerto* del D'Ambrosio, pur non cadendo mai nel banale ed anzi rivestendo talora un carattere di dignità assai ragguardevole, non si abbella di idee peregrine. Influenze vaghe del Saint-Saëns, del Franck e di qualche melodrammista di grido si riscontrano a varie riprese. Ma nell'*Andante* v'ha una linea melodica garbatamente sinuosa che il Serato sa rendere simpatica al massimo grado e nel brioso finale si trovano effetti violinistici di non dubbia efficacia. Quanto al 2. *Concerto op. 22* del Wieniawsky, non ci conviene esprimere un giudizio sincero. Il lavoro è troppo conosciuto e non bisogna dare dispiaceri a coloro che lo amano da trent'anni almeno....

Bisogna invece notare come anche in questa musica meno degna, Arrigo Serato sappia affermare la propria incontestabile grandezza. Quale potenza di sentimento, quali delicatezze di vibrazioni, quanta sicurezza di esecuzione in ogni passo di trascendentale virtuosismo! Si resta letteralmente conquistati e si applaudisce il formidabile artista con vera riconoscenza per la deliziosa emozione provata. Ecco un campione di prima forza destinato a percorrere il mondo passando di vittoria in vittoria e dando nuova gloria al nostro paese.

Le massime qualità di suono, di cavata, di forza, di agilità, furono rivelate ieri da Arrigo Serato nel *Concerto* di Wieniawsky. Il suo cuore si mostrò per intero nell'*Adagio* del Vivaldi che egli rese con paradisiaca dolcezza. Questo fu, per noi, il momento culminante dell'indimenticabile audizione.

Per la cronaca aggiungeremo che, acclamato di continuo, il Serato ebbe alla fine del concerto dimostrazioni di plauso deliranti. Il pubblico sostò per oltre un quarto d'ora nella sala strepitando per ottenere qualche pezzo fuori programma. Purtroppo, il Serato non potè aderire alle clamorose richieste. Sarà per un'altra volta.... Assai presto, non è vero?

A. G.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, ieri accorse una folla immensa per la replica della *Mignon*. Rosina Storchio ottenne un successo personale senza precedenti. Il pubblico, avvinto dalla bellezza dell'interpretazione vocale e scenica di questa insigne artista, proruppe più e più volte in grandi ovazioni.

La De Hidalgo fu ammiratissima come sempre nell'aria: *Io son Titania*; il tenore Hackett e il basso Cirino ebbero continue fervorose approvazioni. Il valoroso maestro Panizza, che dirigeva l'orchestra, fu evocato insistentemente al proscenio con gli artisti.

Domani questa magnifica *Mignon* sarà ripetuta. Mercoledì seconda e ultima della *Fedora*, con la Rakowska, il Di Giovanni, la Pinconi e il Romboli. Giovedì e venerdì riposo.

Al NAZIONALE — La stagione che avrebbe dovuto terminare questa sera, dato il grande successo ottenuto dal tenore De Angelis nella *Forza del Destino*, sarà protratta sino a domani. Mercoledì, giovedì e venerdì riposo. Sabato inizio di un nuovo corso di rappresentazioni liriche, col *Ballo in Maschera*.

Al QUIRINO — Il teatro fu ieri gremito di pubblico in entrambe le rappresentazioni. *Madama di Tebe* ebbe il solito successo e stasera si replica ancora.

All'ADRIANO — A richiesta generale si replica stasera *Santarellina*, nella esilarante interpretazione del Pietromarchi e dei suoi intelligenti compagni.

Al MORGANA — Due esauriti, ieri. Questa stasera si rappresenta: *Addio giovinezza!* Domani avrà luogo l'annunziato debutto della Roma Criscuolo. Si daranno i *Granatieri* e la Criscuolo sosterrà la parte di «Ninia», la bella operaia.

Il trionfo d'Irene Krasinska al Salone Margherita

non ricorda precedenti! Il pubblico è affascinato dalla sua arte sovrana, dalla sua voce melodiosa! Ottimi: *Gino Franzi* e la *Mignonette*. Oggi debuttano: *Rosita Moreno; Bruna Belmonte; Lina Pasquetta.* In film: « *Mater dolorosa* ».

Tutti a sentire Gabré alla Sala Umberto I.

dove l'esimio artista tutte le sere fa gustare le più belle melodie del suo repertorio, che gli fruttano applausi fragorosi. *Alba Primavera* è sempre in grandioso successo. Ottimo *Jack et sa danseuse*. Oggi debuttano *Les Daleo* jongleurs comici.

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale Lire 180,000,000 – Riserva Lire 14,000,000

SEDE SOCIALE IN ROMA

Relazione del Consiglio di Amministrazione

all'Assemblea Gen. ord. dei Soci tenuta in Roma il 25 marzo 1918

Signori Azionisti,

Vi abbiamo qui riuniti nel momento in cui la Nazione attraversa l'ora più grande e più tragica della sua nuova storia. Il nemico, non per virtù di armi, ma per forza d'insidie da lungo tempo tese, calpesta ancora le terre che antiche e recenti lotte d'indipendenza hanno rese doppiamente sacre ad ogni cuore italiano. Per fortuna, la durissima prova non ci ha fiaccati. Il Paese ha attinto nella sventura nuove ragioni di disciplina ed inesausta forza di sacrifizio.

L'economia italiana, pur conservando immutati i caratteri fondamentali già altra volta esposti, trovò riacutizzati, nel 1917, due fatti gravi ad un tempo e persistenti: trasporti e cambi.

L'insidia sottomarina falcidiò ancora il tonnellaggio e quello superstite sottopose a più aleatorio, lento e faticoso impiego. Per quanto le requisizioni, ormai pressochè generali, abbiano frenati altri e minacciosi rialzi di noli, pure gli approvvigionamenti divennero via via più irregolari e difficili. Ne soffrì il Paese, ma il maggior danno gli derivò dal continuo salire del cambio, che raggiunse e mantenne un livello assai alto, quale non era stato mai nelle previsioni di alcuno.

Premuti da tali circostanze e consci ormai che avremmo potuto ottenere all'interno molte delle merci che prima s'importavano dall'estero e alla cui produzione ci credevamo incapaci, si acuì in noi il bisogno di utilizzar meglio le latenti nostre risorse, verso cui l'iniziativa privata si rivolse con rinnovato desiderio di ricerca e di sfruttamento. I risultati ottenuti, specie per ciò che si riferisce alle forze idrauliche e ai giacimenti minerari, furono assai fruttuosi. Questo più esatto inventario del patrimonio nazionale, che nuovi orizzonti dischiude alla produzione italiana, procedette di pari passo (ed è questo confortante sintomo) con la concentrazione di molte intraprese, la quale nacque e si svolse, non per imposizione dello Stato, ma per libera e consapevole determinazione di avveduti imprenditori. Le fusioni vennero accompagnate dal progressivo aumento del capitale di esercizio, aumento che tanto caratterizzò lo scorso anno, e che fu favorito dal ragionevole impiego delle riserve e delle eccezionali risultanze dei bilanci.

Il formarsi di potenti organismi industriali, simili a quelli che racchiudono il vanto e la fortuna dei mercati più progrediti, ci consente di attendere con tranquillo animo, perchè certi di respingerla, l'offensiva economica degl'imperi centrali, alla quale essi si preparano con mire, che andranno assai al di là di ogni tollerabile programma di pacifica competizione. Sarebbe sommamente nocivo all'indipendenza del Paese, e quindi altrettanto favorevole allo straniero, ogni atto, sia pure involontario, che potesse ostacolare e comprimere questo magnifico fiorire di fabbriche, agevolato dai prementi bisogni della guerra, ma che, per fortuna d'Italia, sopravviverà alla guerra.

Le nuove emissioni di Società private, per quanto copiose e frequenti, non rallentarono il progredire delle somme affidate agl'Istituti dediti alla raccolta del risparmio. Nè impedirono allo Stato di ricorrere al credito e di trarvi nuovo conforto di aiuto largo, pronto, men curante forse del proprio utile che del desiderio di provvedere i mezzi con cui conseguir la vittoria.

Fin dal suo nascere, la nostra Istituzione dimostrò una promettente forza dinamica. Crebbero gli affari, ben compensando il suo sforzo quotidiano; e si moltiplicarono i depositi, ben dimostrando il grado di fiducia in lei riposto. Sospinti da queste cause, abbiamo dovuto adattare i nostri mezzi allo sviluppo raggiunto e a quello che, fatti e sintomi sicuri, dimostravano prossimo a conseguirsi. Così, nell'assemblea straordinaria del 18 aprile 1917, avemmo l'onore di proporvi, e voi foste sollecit ad approvare, l'aumento del capitale sociale da 70 a 115 milioni. Successivamente, il 27 gennaio di quest'anno, sempre sorretti ed accompagnati dalle stesse cause, vi proponemmo, e voi ancora approvaste, l'ulteriore aumento da 115 a 180 milioni. Siamo oggi lieti di comunicarvi che entrambe queste operazioni, che ci erano state garantite in antecedenza da appositi sindacati, ebbero ottimo esito.

La nostra Banca, ferma sempre nella fiducia riposta e negli uomini e nelle cose della Società «Gio. Ansaldo e C.», garantì il collocamento di 200.000 nuove azioni da L. 250 ciascuna emesse da detta Società nell'ottobre decorso, e riservate parzialmente in opzione ai vecchi azionisti; ed assunse a fermo ben 150.000 Obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento di 2.a e 3.a serie.

Mediante tali operazioni il capitale azionario dell'«Ansaldo» saliva a L. 100.000.000 interamente versati e quello obbligazionario a L. 98.750.000.

Il successo delle emissioni, che furono le maggiori fra quante se ne abbero, in Italia, nello scorso anno, meglio non avrebbe potuto dimostrare la calorosa simpatia che il pubblico ebbe sempre per le opere rinnovatrici della grandissima azienda. L'«Ansaldo», che già dedicava, con le imprese dipendenti, ai fecondi fini della pace le inimitabili sue iniziative, seppe dare alla guerra il prezioso contributo di un'attività possente, tenace nella condotta, multiforme nei fini. Le diede artiglierie, proiettili e bossoli di ogni calibro, corazze ed aeroplani, «dreadnoughts» ed incrociatori, torpediniere, cacciatorpediniere e sommergibili, tutte le armi insomma, che riuscirono preziose alla difesa della Patria e che le furono di particolare sollievo nelle trepidanti ore dello scorso autunno.

L'«Ansaldo» è oggi proprietaria dei giacimenti minerari di Cogne, in Val d'Aosta, di grande estensione e d'incomparabile pregio, nelle vicinanze dei quali sta derivando ingenti forze idro-elettriche, che a lavori compiuti raggiungeranno i 200.000 cavalli.

L'«Ansaldo» — oltre agli storici cantieri dell'antica Ditta, ed ai confinanti cantieri Savoia, dispone di quelli più recenti ed in via di notevole ampliamento della «Fiat S. Giorgio» i più grandi del Mediterraneo. La «Fiat San Giorgio» di cui collocammo 30.000 obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento per la somma di 15 milioni di lire, partecipando in pari tempo all'aumento del suo capitale azionario da L. 5.000.000 a lire 22.000.000, rappresenta uno dei necessari complementi delle officine «Ansaldo», anche pei motori di aviazione e per quelli ad olio pesante.

Indipendentemente da queste ragguardevoli emissioni, intese a fronteggiare il fabbisogno di più colossali impianti, la nostra Banca provvede con larghe aperture di credito, al forte movimento di capitali, richiesto dall'azienda, a cui occorrono enormi approvvigionamenti di materie prime e notevoli mezzi liquidi anche in confronto a crediti [illegible] Stato, talvolta rilevantissimi.

Ed un altro complemento trova l'«Ansaldo» nella «Società Nazionale di Navigazione», la maggiore per potenzialità di navi da carico, disponendo essa di oltre tonnellate 100.000 di materiale in esercizio e di 150.000 tonnellate di materiale in costruzione. Di questa Compagnia assumemmo e curammo il collocamento di 50.000 obbligazioni 5 1/2 per cento, da L. 1000 ciascuna, per l'ammontare complessivo di ben cinquanta milioni di lire, garantite con pegno navale. L'operazione, quasi nuova nel suo genere e poco accessibile, per la sua natura, al pubblico italiano non avrebbe potuto conseguire risultato più lusinghiero. Questo nuovo organismo marittimo, destinato a primeggiare sempre più nei traffici del dopo-guerra, ci consente di guardare con minori preoccupazioni le sorti del naviglio nazionale nelle incerte vicende di domani; quando le marine straniere, meglio dotate della nostra, avranno presto rimarginate le ferite della lotta subacquea e, forti del divieto opposto al passaggio di nazionalità, vorranno conservare per sè un traffico quasi monopolistico, a noi assai nocivo. Per quel giorno, la «Società Nazionale» in unione alla «Transatlantica Italiana» acquistata di recente dal gruppo «Ansaldo» è prossima ad ingrandirsi e a specializzarsi nel trasporto dei viaggiatori, validamente sorretta dai cantieri e dai materiali delle consorelle intraprese, saprà allestire altre e forti unità, tali da resistere all'urto di una concorrenza, non invincibile per le Compagnie meglio dotate, ed impazienti di far sventolare in tutti i mari, coraggiosa e rispettata, la bandiera italiana.

L'«Ansaldo», divenuta ormai una delle più grandi Società d'Europa, in cui trovano assiduo lavoro quasi 70.000 operai, compresi quelli delle aziende annesse, attende serena le non lontane competizioni della pace, nelle quali, ancor più che nel periodo pre-bellico, farà sentire il vantaggio, per l'economia ed il lavoro italiano, di una potente organizzazione industriale, di tutto capace, a tutto predisposta. L'adattabilità alle mutate condizioni del mercato le è facilitata da un armonico e ben congegnato collegamento di mezzi e dal raro spirito di intraprendenza dei suoi dirigenti, abbraccianti tutti i problemi produttivi dell'attuale momento.

Non illudendoci che, a guerra finita, il prezzo del carbone e quindi quello della forza motrice termica abbiano a ridursi in sensibile misura, aiutammo con maggiore larghezza le imprese dedite alla derivazione dell'energia idro-elettrica, tanto più che solo con tal mezzo l'Italia potrà raggiungere quella indipendenza economica, che è nel suo urgente e vitale interesse. Concorremmo così alla costituzione della «Società Mediterranea di Elettricità» e della «Società elettrica dell'Italia Centrale»; sorte rispettivamente col capitale di L. 11 milioni e di 8.500.000. Assumemmo altresì a fermo e prontamente collocammo n. 16.000 obbligazioni ipotecarie 5 e mezzo per cento, sommanti a lire 8 milioni, della «Società Elettrica Bresciana», una delle più ardimentose e fattive compagnie del nostro Paese; ed, uniti alla stessa, concorremmo all'aumento di capitale della «Società Emiliana di esercizi elettrici».

Nè potevamo trascurare le industrie chimiche, tanto suscettibili di sviluppo nel nostro Paese e per così utili a tutti i rami della produzione nazionale. Concorremmo perciò alla costituzione della «Società Anonima per lo sviluppo della Ciananmide e altri prodotti chimici», a quella della «Società Asfalti, Bitumi, Catrami e derivati» e all'altra della «Distilleria Lombarda di Catrame». Tali Società hanno il capitale rispettivo di L. 12.500.000, di L. 8.400.000 e di L. 1.000.000.

Costanti nel seguire e sospingere l'operosità del Mezzogiorno, partecipammo alla recente operazione, con la quale la Società «Industrie aviatorie meridionali» portò il capitale a L. 4 milioni. E, sempre nel campo dell'aeronautica, intervenimmo nella trasformazione in anonima della Società in comandita «A. De Vecchi e C.» di Milano, avente pure il capitale di 4 milioni, e specialmente dedita alla costruzione di motori per aviazione.

Segnaliamo anche la nostra cointeressenza nell'aumento di capitale da L. 3.500.000 a L. 7.000.000 della «Società Anonima Isotta Fraschini», l'antica ditta dedita alla costruzione delle automobili e che ora ha messo a disposizione dell'aviazione il suo impianto industriale.

Partecipammo alla costituzione della «Compagnia nazionale di trasporti e comunicazioni» sorta con L. 2 milioni di capitale, la quale rilevò la rete tranviaria della provincia di Parma, che si ripromette di elettrificare e di ingrandire non appena conchiusa la pace.

Assidue cure ci proponiamo di dedicare anche all'agricoltura, le cui vicende tanto influiscono, sia pure per via indiretta, sul lavoro bancario e su tutti gli altri rami di affari. Con questo intento c'interessammo alla creazione della «Società per la coltivazione del Cotone di Sicilia» e della «Società Agricola della Capitanata».

Nel mercato delle Colonie, benchè con moto guardingo e riflessivo, allargammo l'opera nostra. Consapevoli che l'Italia non più assente o dimentica, dovrà valorizzare le nuove terre che le appartengono, partecipammo all'aumento di capitale, da L. 400.000 a L. 5.000.000 della «Società Commerciale Italo-Abissina»; e a quello, da L. 2.600.000 a L. 6.000.000, della «Società Mineraria Coloniale», importantissima quest'ultima pei giacimenti di cloruro di potassio, che va sfruttando e da cui l'agricoltura e l'industria chimica italiana ricaveranno valido sussidio. Concorremmo, in pari tempo, alla costituzione della «Banca per l'Africa Orientale», che funzionerà tanto in Eritrea quanto in Somalia e che si dedicherà specialmente alle imprese minerarie ed agrarie suscettibili colà di notevole incremento.

Tra i problemi del dopo guerra vi sarà quello della ricerca e dell'utilizzazione del materiale marittimo affondato in prossimità delle coste nostre. Convinti che le iniziative di tal genere, specie per l'alto valore che il tonnellaggio continuerà ad avere, saranno ricche di benefico risultato, contribuimmo all'aumento di capitale della Società anonima «Salvataggi e Ricuperi» di Messina, la quale, già allenata a simile lavoro ed opportunamente ingrandita, saprà compiere opera assai utile.

In altro campo, decidemmo di partecipare alla costituzione della «Rinascente», la nuova Società rilevataria della vecchia e ben nota Ditta «Fratelli Bocconi». La «Rinascente» forte di L. 16 milioni di capitale, si propone, a somiglianza di quanto viene praticato nelle maggiori città di Europa, l'esercizio di grandi magazzini dediti alla vendita di merci confezionate per qualsiasi uso. Siamo sicuri che il suo motto augurale «Italia nova [illegible] in ogni [illegible]» le

nasca di stimolo nella feconda opera che si propone di svolgere e che tali scultoree parole saranno pure di vaticinio per la missione che il genio italiano è chiamato a compiere nelle pacifiche lotte di domani.

Altre operazioni degni di ricordo furono la partecipazione all'aumento di capitale da L. 26.000.000 a L. 40.000.000 del Lloyd Sabaudo », aumento reso necessario dallo sviluppo di questa forte Compagnia marittima; e il concorso alla ricostituzione della Società Anonima « Fiuggi » la quale contribuirà alla migliore industrializzazione delle acque termali, così ricche ma non sempre abbastanza utilizzate nel nostro Paese.

Fautori, e non da ora, di una energica politica del negozio della divisa e persuasi che in giorni come questi ogni tornaconto privato dovrà ritrarsi dinanzi al superiore interesse del Paese, salutammo con lieto e fidente animo «L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero» alla costituzione del cui capitale concorremmo con 950.000 lire.

L'Istituto, reso forte dall'unione di tutte le Banche italiane e dal valido aiuto del Tesoro dello Stato, retto con ferma mano ed altissimo senno, non tarderà a rialzare il valore della nostra moneta. Lo rialzerà prontamente se il Governo con appositi accordi internazionali, potrà mettere a disposizione del nuovo Ente un'adeguata disponibilità di fondi sull'estero. Le Nazioni alleate non mancheranno di darci quest'altra prova di solidarietà, tanto più che l'Italia, proprio in questi giorni, con la sottoscrizione al quinto prestito di guerra, ha dimostrato di quale patriottico slancio è capace il suo popolo.

A tal proposito, noi siamo lieti di comunicarvi che la nostra Banca, benchè gli accordi per il Consorzio, autorevolmente presieduto dall'illustre comm. Stringher, le abbiano impedito particolari forme di propaganda, ha raccolto L. 777.504.500 di cui L. 751.058.900 sottoscritte in Italia da 122.380 sottoscrittori e L. 26.445.600 raccolte fino al 10 corr. dalla Sede di Parigi e dai nostri corrispondenti all'estero. La somma complessiva supera del doppio la cifra da noi raggiunta nel precedente prestito. Ci sia consentito di affermare che nessun premio avrebbe potuto compensar meglio le nostre fatiche e vorrete unirvi a noi nel mandare un fervente saluto di riconoscenza a coloro che, a mezzo nostro vollero portare il contributo del loro risparmio alla salvezza della Patria.

Come nuova prova della considerazione in cui il Governo ci tiene, la nostra Sede di Parigi venne nominata corrispondente del R. Tesoro Italiano. Questa distinzione, se è d'incoraggiamento ad operare con maggiore impegno nei mercati forestieri, è in pari tempo un nuovo motivo di sviluppo per la nostra filiale di Francia, la quale continua ad affermarsi sempre meglio in quel ricco centro di attività.

Perseverando nel criterio fondamentale di ritirarci dai luoghi dove gli affari momentaneamente diminuiscono o rimangono stazionari, per trapiantarci là dove la vita economica più intensamente si svolge, decidemmo di cedere le agenzie di Gemme e S. Sofia, e le succursali di Pavia e di Montevarchi. Aprimmo in pari tempo l'agenzia di Sampierdarena, le succursali di Reggio Calabria, Spezia e Foggia, nonchè le sedi di Messina e di Livorno. Messina richiamò la nostra attenzione, perchè, risorta ormai a vita nuova, ha riacquistata l'antica importanza come scalo dedito ai traffici del Levante e come centro di trasformazione per i prodotti agrumari. Nè dovevamo trascurare Livorno, che dotata di uno dei più grandi porti del Tirreno, il cui «hinterland» si estende a tutta la Toscana, completa la rete delle nostre filiali in quella regione. La succursale di Reggio Calabria, già assai bene avviata, contribuirà a valorizzare quell'estremo lembo del Mezzogiorno continentale, in cui molte, varie e suscettibili di sicuro rendimento sono le risorse naturali. Spezia, ove a fianco degli stabilimenti militari sono sorti impianti industriali di singolare importanza, compenserà anch'essa il nostro sforzo; e così pure Foggia, destinata a divenire un centro di rinnovazione agraria, la cui influenza si farà sentire su tutte le provincie meridionali.

Concorremmo pure all'aumento di capitale della «Banca Popolare di Ascoli Piceno» che trasformossi da cooperativa in anonima. Acquistammo, inoltre, la maggioranza delle azioni della «Banca Veneta di depositi e conti correnti», l'antico e fiorente Istituto, che tanto giovò allo sviluppo economico di Venezia, e che ancor meglio parteciperà all'ingrandirsi di essa, quando la nobile città in un avvenire che auguriamo prossimo, avrà ripresa l'intensa attività sua, dalla guerra temporaneamente sospesa.

L'importanza raggiunta dalla nostra Banca, le giuste esigenze della sua eletta clientela ed anche la necessità di facilitare una migliore disposizione dei servizi c'indussero a risolver presto il problema dei nostri locali in Roma, problema rimasto insoluto dopo che il Governo, come vi informammo lo scorso anno, esercitò il diritto di priorità nell'acquisto di palazzo Chigi. Con tale intento assumemmo l'intiero capitale della «Società anonima di costruzioni Roma» e con essa stipuleremo regolare contratto per l'edifizio che sta per sorgere in piazza Colonna, cioè nel cuore della Capitale.

In esso la direzione centrale e la Sede di Roma dell'Istituto troveranno locali adatti, comodi, provvisti di ogni moderno mezzo, atto a disimpegnare presto e bene, tutte le operazioni bancarie, con soddisfazione del pubblico e con profitto nostro.

Il confronto fra il bilancio al 31 dicembre 1917 e quello precedente presenta notevolissime variazioni in aumento, come già vi esponemmo nell'Assemblea straordinaria del 27 gennaio scorso. Questo progresso, che non accenna per nulla a diminuire, dimostra che i metodi sin qui seguiti continuano a trovare il favore e l'approvazione del pubblico, il che c'incoraggia a perseverare nei nostri propositi.

L'importanza del nostro movimento di affari ci ha consigliato a mantenere una giacenza di cassa, di molto superiore a quella degli anni precedenti.

Com'era naturale, le voci dei valori di proprietà e delle partecipazioni, oltrepassano quelle del 1916, e ciò in seguito alle più ingenti operazioni compiute dall'Istituto. Ma possiamo assicurarvi che la loro valutazione fu compiuta alla stregua dei più rigorosi criteri; come pure rigorosi furono i criteri che presiedettero alla redazione dei nostri inventari ed alla formazione del bilancio sociale.

Gli assegni in circolazione salirono da 22 a 68 milioni di lire, ben rispondendo al nostro sforzo, inteso ad intensificare questo ramo di lavoro. Se la tassa di bollo sull'assegno circolare venisse ridotta o del tutto abolita o in altra guisa congegnata, esso entrerebbe sempre più nelle abitudini del pubblico, si sostituirebbe via via all'impiego del biglietto, e la circolazione monetaria ne sarebbe automaticamente semplificata e diminuita. Ci avvicineremmo in tal guisa a quella forma ideale di compensazione, per cui i paesi più progrediti e meglio organizzati compiono una massa di operazioni ben superiore alla nostra, con una circolazione di biglietti quantitativamente minore.

L'utile da noi conseguito fu assai alto e tale da raggiungere il doppio dell'esercizio precedente. Non è da attendersi però che simili risultati abbiano a ripetersi frequentemente, essendo in gran parte frutto di fortunate ed eccezionali circostanze, quali la mancanza di perdite fallimentari, il beneficio derivante dallo stock titoli, l'inconsueto rendimento dei cambi e l'alto profitto delle emissioni. Per questi motivi, ed anche per misura prudenziale, in cui vi troverete certo concordi, abbiamo deciso di proporvi un dividendo pari al 6 per cento, benchè il Decreto sui profitti consenta di fissare il [illegible]

Sottoponiamo pertanto alla vostra approvazione il seguente progetto di riparto:

Utile netto dell'esercizio 1917	L.	15.140.946 10
5 % alla riserva statutaria	»	757.047 —
	L.	14.383.899 10
5 % al Consiglio di Amministrazione	»	719.194 95
	L.	13.664.704 15
6 % su 70 milioni di capitale	»	4.200.000 —
	L.	9.464.698 45
più avanzo utili esercizio precedente	»	81.229 28
	L.	9.545.927 73
A completamento riserva ordinaria per portarla a lire 10.000.000.00 e raggiungere colla preesistente lire 14.000.000.00	L.	9.242.953 —
Da portarsi a nuovo	L.	302.974 73

La cedola N. 3 delle azioni sociali sarà pagabile da domani in L. 30. per le azioni al portatore, e in L. 30.30 per quelle nominative.

La schiera dei nostri impiegati morti in guerra si è accresciuta di altri giovani animosi, immaturamente falciati. Il nostro dolore trova conforto nel pensiero che i loro atti di abnegazione eroica non rappresentarono un'infeconda distruzione di vite. Alle desolate famiglie superstiti abbiamo adeguatamente provveduto, com'era nel nostro dovere. Abbiamo anche provveduto a tutti gli altri funzionari, assicurandoli con relativo contratto cumulativo contro gli infortuni, e ampliando la Cassa di Previdenza, di cui fu approvato lo Statuto e che venne da noi dotata, oltre le ordinarie erogazioni, di un assegno straordinario di un milione di lire. E' questo, meritato compenso a coloro che servono con fedeltà e con zelo il nostro Istituto e che contribuirono alla sua progressiva espansione. Non dubitiamo che vorrete confortare col vostro voto quest'atto di doveroso ed utile liberalità.

Scadono per anzianità i signori Consiglieri: Aldo Ambron, Luigi Baragiola, Luigi Bertarelli, Cesare Coppi, Carlo Gallimberti, Ernesto Galassi, Lodovico Gavazzi, Francesco Gondrand, Giuseppe Gruess, Leopoldo Introini, Eugenio Lautier, Luigi Lazzaroni, Luigi Louis Dreyfus, Leopoldo Mabilleau, Luigi Solari, Achille Venzaghi.

Compiacetevi di determinare il numero dei Consiglieri per l'esercizio 1918 e di provvedere alle relative nomine, come anche di eleggere cinque sindaci effettivi e due supplenti, fissando l'emolumento ad essi dovuto.

Eccovi i consueti dati statistici:

CASSA

Rimanenza al 31 dicembre 1916	L.	49.170.307 67
incassi fatti durante l'anno 1917	»	29.383.603.638 16
	L.	29.432.782.135 83
pagamenti effettuati durante l'anno 1917	»	29.331.808.806 95
Rimanenza al 31 dicembre 1917	L.	100.963.318 88

PORTAFOGLIO ITALIA ED ESTERO

Rimanenza al 31 dicembre 1916	L.	370.090.068 74
carico dell'anno 1917	»	8.863.481.185 69
	L.	9.233.575.254 33
scarico dell'anno 1917	»	8.507.054.791 52
Rimanenza al 31 dicembre 1917	L.	659.520.859 31

BANCHE E CORRISPONDENTI DEBITORI E CREDITORI.

Questi conti diedero luogo, nel 1917, ad un movimento:

all'attivo di	L.	18.239.878.033 50
al passivo di	»	17.894.048.480 82
con una rimanenza passiva di	L.	389.289.529 18
costituita da saldi creditori per	L.	830.448.757 92
costituita da saldi debitori	»	470.053.195 74

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE, LIBRETTI DI RISPARMIO, BUONI FRUTTIFERI.

Rimanenza al 31 dicembre 1916	L.	179.959.891 91
versamenti effettuati durante il 1917	»	1.031.323.163 06
	L.	1.201.893.053 97
rimborsi eseguiti durante il 1917	»	960.723.474 31
Totale credito dei depositanti al 31 dicembre 1917	L.	301.569.679 65

ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE

Al 31 dicembre 1916 erano in rimanenza per	L.	22.085.697 04
emessi durante l'anno 1917	»	1.839.025.951 22
	L.	1.861.411.648 26
estinti durante l'anno 1917	»	1.816.960.521 19
in circolazione al 31 dicembre 1917	L.	68.451.127 07

CONTO RIPORTI

Riporti attivi	L.	84.290.024 06
Riporti passivi	»	35.008.407 61
	L.	47.281.616 45

Deliberazioni dell'assemblea

L'Assemblea, sotto la presidenza del Vicepresidente cav. Achille Venzaghi, presenti N. 78 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 209.459 azioni ha approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre 1917 e la conseguente distribuzione di dividendo di L. 30 per azione, pagabili da domani 26 marzo presso tutte le Filiali della Banca Italiana di Sconto. Ha deliberato inoltre il passaggio al fondo di riserva ordinario della somma di L. 10.000.000 elevandosi così la riserva stessa a L. 14.000.000.

Ha deliberato poi di stabilire in 30 il numero dei consiglieri e nominò i seguenti Consiglieri:

Luigi Baragiola, Luigi Bertarelli, Cesare Coppi, Ernesto Galassi, Carlo Gallimberti, Lodovico Gavazzi, Francesco Gondrand, Giuseppe Gruess, Leopoldo Introini, Luigi Lazzaroni, Luigi Louis Dreyfus, Leopoldo Mabilleau, Luigi Solari, Achille Venzaghi, senatore Borletti (Nuova elezione), Giuseppe Moretti (nuova elezione).

Il sequestro delle navi olandesi

Una dichiarazione dell'Inghilterra

L'AJA, 25.

Il Ministro d'Inghilterra ha inviato al Ministro degli affari esteri una lettera nella quale annuncia la decisione dei Governi dell'Intesa di requisire le navi olandesi.

La lettera dice specialmente: La condizione proposta dall'Olanda di non impiegare le sue navi nella zona pericolosa non è accettabile in se stessa e potrebbe esserlo ancor meno in un dato momento in seguito ad estensione della zona pericolosa da parte del nemico.

I Governi alleati sono pronti a consentire all'Olanda tutte le facilitazioni per le importazioni delle derrate che si trovano sulla lista dell'accordo generale, a condizione che l'Olanda accetti i termini generali dell'accordo.

Ultime notizie e informazioni

Italia ed Austria in Albania

secondo il memoriale Lichnowski

ZURIGO, 25.

I giornali viennesi riportano il brano del memoriale Lichnowski, riguardante l'azione dell'Italia e dell'Austria nella creazione della indipendenza dell'Albania, tentando di far credere che il principe Lichnowski intenda dimostrare la responsabilità dell'Italia nel conflitto tra Austria e Serbia.

Il principe Lichnowski ha scritto dunque, a questo riguardo, che la politica dell'Austria e dell'Italia per la creazione di uno Stato albanese, appoggiata dalla Germania, è stata una delle cause remote ma essenziali del conflitto mondiale, avendo impedito alla Serbia di ottenere uno sbocco nell'Adriatico.

L'Italia, in quel periodo — come è stato rilevato in forma ufficiale — per difendere la sua sicurezza e salvare la pace europea, ha traversato è vero ore tragiche; ma il principe Lichnowski ha fondamentalmente travisato nel suo memoriale l'atteggiamento del nostro paese.

In primo luogo, è semplicemente assurdo voler stabilire una identità di volontà fra Italia ed Austria, nei riguardi della questione albanese. Per l'Italia, la indipendenza dell'Albania, principio che rispondeva alle tradizioni della politica nazionale ed a leali propositi di governo, costituiva un programma positivo, senza secondi fini; per l'Austria invece l'indipendenza albanese fu solamente un ripiego, quando la decisa volontà dell'Italia le impedì di marciare contro i montenegrini ed i serbi, per occupare Scutari e Durazzo. L'Italia allora, allo scopo di evitare l'avanzata austriaca in Albania, che avrebbe provocato indubbiamente lo scoppio del conflitto europeo, ricorse ad un ripiego che risultò efficace. Nella stampa italiana fu lanciata, come «ballon d'essai», la proposta di occupare Vallona, nel caso che l'Austria avesse marciato su Scutari e Durazzo. Ed era tanto preparata l'opinione pubblica austriaca ad una azione delle truppe imperiali in Albania, contro i serbi, che i giornali di Vienna, in un primo momento, accolsero favorevolmente la suggestione italiana; ma subito intervenne a dare una diversa intonazione alla stampa austriaca lo Stato Maggiore, che ubbidiva all'arciduca Francesco Ferdinando, il quale, pur di non sentir parlare della possibilità di una occupazione di Vallona da parte dell'Italia, rinunziò ad aggredire i serbi. Così fu salvata in quel momento la pace, col compromesso dell'indipendenza albanese, la quale però non rappresentava per l'Austria che un ripiego negativo.

Fu dunque l'Austria sola che impedì, con la minaccia della guerra, ai Serbi di arrivare al mare Adriatico, mentre il nostro paese, che in quell'occasione ha tutelato la sicurezza della Serbia, impedendo l'aggressione austriaca, e ne ha poi patrocinato gli interessi economici, sostenendo la necessità di accordarle uno sbocco commerciale a Durazzo, ha funzionato, col pericolo di essere esso stesso aggredito dal mal fido alleato, da elemento di conciliazione e di pacificazione.

Contrariamente dunque alle asserzioni di Lichnowski, se i serbi nel 1913 fossero restati a Durazzo, la guerra europea, per iniziativa austriaca, nonchè evitata, si sarebbe avuta fin da allora.

L'on. Boselli e l'on. Reggio

L'on. Boselli è partito iersera alle 21 per Torino; l'on. Reggio, pure alle 21 di iersera, per Genova.

Pro-opera combattenti

Al Ministro del tesoro, on. Nitti, è pervenuta dalla Ditta Perelli di Milano la nobilissima offerta di un milione a favore dell'Opera Nazionale pro combattenti.

Il Comitato geologico

Al Ministero di agricoltura si è riunito il Comitato geologico che ha l'alta direzione scientifica del rilevamento della Carta geologica d'Italia e di ogni altro servizio geologico di Stato.

Con un discorso si è insediato il nuovo presidente del Comitato, on. Cermenati.

Per il riscaldamento degli edifici pubblici e privati.

La *Gazzetta ufficiale* di stasera pubblica un'ordinanza del Commissariato generale per i combustibili nazionali, relativo al riscaldamento degli edifici pubblici e privati.

Sul Consiglio di guerra interalleato

Da informazioni assunte nei nostri circoli competenti sulla fondatezza delle voci di una riunione del Consiglio di guerra degli Alleati, che dovrebbe aver luogo a nel prossimo aprile, risulta che, ufficialmente, ancora nulla è stato deliberato in proposito.

La notizia non ha altro fondamento, se non questo che, essendosi il primo Consiglio tenuto in Francia, ed il secondo in Inghilterra, per quella equitativa distribuzione di riguardi la quale è tradizionale nell'Intesa, non è inverosimile che il terzo abbia luogo in Italia.

E' però da osservare che, sebbene queste riunioni siano periodiche, sarebbe un errore dare ad esse una data fissa mensile. La loro periodicità deve essere intesa nel senso che queste adunanze debbono segnare la continuità delle direttive dell'Intesa e la collaborazione più intima tra i Governanti alleati. Ma questa periodicità non è affatto un formalismo esterno e quindi determinabile in precedenza: essa è dominata dallo sviluppo degli avvenimenti e dalle contingenti necessità della guerra.

Dire dunque che la riunione avverrà in Aprile, anche senza indicare la settimana o la quindicina, è una previsione del tutto arbitraria ed è affatto approssimativa.

La riunione del Consiglio è legata strettamente agli avvenimenti e da essi soli determinata.

Questo è quello che si può dire con certezza. (*Agenzia Volta*).

La grande manifestazione aviatoria di Milano

MILANO, 24. — La manifestazione aviatoria che ha avuto luogo ieri alla *Scala* è stata imponentissima. Forse mai, alla *Scala*, si è veduta una folla così grande. Già fino dalle prime ore del pomeriggio il teatro era gremito.

Alle 16, poco dopo l'arrivo del generale Angelotti e dei rappresentanti degli Alleati, che hanno preso posto nel palco reale, è arrivato l'on. Chiesa accompagnato dal prefetto conte Olgiati e dai delegati della Lega Aerea.

Sono stati suonati gli inni delle Nazioni alleate.

In assenza del senatore Celoria, presidente della Lega Aerea, ha parlato l'on. *Mira*, salutando il Commissario on. Chiesa e gli intervenuti.

Quindi ha preso la parola l'on. Chiesa, il quale ha pronunciato un bellissimo discorso, salutando i valorosi aviatori che si preparano a combattere l'odiato nemico ed a vendicare i nostri morti.

L'on. Chiesa ha parlato della missione dell'aviazione nella guerra attuale e ne dimostra l'importanza. Quando accenna agli atti eroici dei singoli aviatori presenti, il pubblico scatta in acclamazioni entusiastiche al loro indirizzo e verso gli aviatori francesi ed inglesi con un evidente significato di augurio; il nome di Salomone è lungamente applaudito.

L'on. Chiesa ha concluso il suo discorso, vivamente applaudito, invitando alla concordia ed alla disciplina.

Ha quindi avuto luogo la premiazione degli aeronauti, dopo la quale il generale Angelotti, chiudendo la cerimonia alle ore 17, ha pronunciato un applauditissimo patriottico discorso.

Il riposo settimanale dei giornali

E' stata presentata la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il Ministro dell'industria per sapere se non ritenga preferibile all'attuale dannosa disposizione, che obbliga i giornali quotidiani a uscire cinque volte il mese in mezzo foglio, l'applicazione del riposo settimanale ai giornali stessi: provvedimento il quale realizzerebbe un'economia notevole non solo di carta, ma anche di energia elettrica e di altri minori consumi, eliminerebbe la ragione di deprezzamento derivante al giornale a mezzo foglio per il fatto di essere venduto allo stesso prezzo del giornale a foglio intero, e riconoscerebbe ai professionisti del giornalismo il diritto, finora nella maggior parte dei casi puramente ipotetico, di riposare ventiquattro ore alla settimana.

Federzoni ».

La classe forense dopo la guerra

Il prof. Giuseppe Chiovenda, intervistato dall'*Agenzia Volta*, ha fatto fra l'altro le seguenti dichiarazioni sul dopo guerra della classe forense: « Il problema del dopo guerra è naturalmente gravissimo, ma va esaminato con serenità e con fiducia nell'avvenire economico della Nazione. Esso presenta alcuni aspetti di gravità particolare, per le professioni, in quanto, i professionisti in servizio militare, e specialmente i giovanissimi, soffrono un danno enorme dalla guerra che li distrae dal lavoro lungo e penoso della preparazione del loro avviamento e li costringerà, dopo la pace, a cominciare da capo questo lavoro in condizioni di spirito, di cultura, di relazioni [illegible] per la quale questa opera di preparazione è più lunga e più difficile. »

Il prof. Chiovenda svolge qui un quadro di tutte le provvidenze a favore di questa classe; che saranno certamente prese nella più alta considerazione dal governo.

Esami della sessione straordinaria nelle scuole medie.

Il Ministero dell'Istruzione ha ritenuto opportuno concedere al Regio Istituto Tecnico di Roma, di ridurre le varie prove scritte, per gli imminenti esami di licenza, di promozione e di ammissione, alla sola prova d'Italiano.

Ragioni di equità fanno ritenere che tale provvedimento sarà immediatamente esteso alle altre scuole secondarie, d'ogni ordine e grado, altrimenti si verrebbe a stabilire una ingiustificabile differenza di trattamento fra il predetto Istituto e le altre scuole medie.

Grave lutto dell'on. Labriola

NAPOLI, 25. — Questa notte è serenamente spirato il signor Luigi Labriola, padre adorato del deputato del collegio di Stella. Fu lavoratore esimio e uomo di rettitudine eccezionale. Aveva circa 70 anni. La cittadinanza prende viva parte al grande dolore dell'on. Arturo Labriola colpito dalla grave sventura.

ULTIM'ORA

La battaglia delle mille Termopili

LONDRA, 25.

Il corrispondente Perry Robinson, descrivendo la lotta sostenuta dalle truppe britanniche, dice: «La battaglia di cui sono stato testimone costituisce mille Termopili; la voce di ogni ufficiale suona orgogliosa, quando parla dei propri uomini.

Robinson descrive numerosi episodi eroici, dice che la terribile lotta che divampò rabbiosa intorno al bosco Fau che ricorda il glorioso episodio del bosco del Delville nel 1916, dove combatterono le stesse truppe cioè scozzesi e sud-africane. Essi lottarono nello stesso splendido modo durante tutta la giornata; i tedeschi giunsero a ondate parecchie volte riuscirono a penetrare nel margine del bosco, ma soltanto per essere annientati o respinti. Gli attacchi susseguentisi ininterrottamente fallirono completamente e verso la fine della giornata, quasi inimmaginabile, continuavano a tenere la sinistra del bosco così saldamente come lo tenevano al mattino.

Il nemico sperava di aprirsi un varco, ma la nostra linea rimase ferma e continuava dappertutto dinanzi al nemico; i nostri uomini hanno sempre un morale magnifico. Sappiamo che i tedeschi contavano a quest'ora di essere, tre o cinque volte più lungi di dove sono arrivati. I tedeschi hanno dinanzi a loro l'esercito intatt...

Un canotto tedesco catturato dagli americani

WASHINGTON, 25.

Una nave da guerra americana ha catturato nel Pacifico un canotto automobile lungo 18 metri montato da tedeschi, con armi a bordo.

La follia dei "sinn feiners,,

BERLINO, 24.

E' stato arrestato nel pomeriggio a Dublino, il deputato Ginell, perchè aveva invitato la popolazione ad entrare nelle proprietà private e a impadronirsi del bestiame.

Pasic ha ricomposto il Governo

CORFU', 24.

Essendo riuscito vano il tentativo di costituire un Gabinetto di coalizione e di realizzare l'accordo fra i partiti, il Principe ereditario ha affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto all'ex-Presidente del Consiglio, Nicola Pasic.

Il nuovo Ministero è stato costituito con la partecipazione di tutti i membri del precedente Gabinetto.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il Brasile d'accordo con l'Intesa

RIO DE JANEIRO, 25. — *I giornali ricevono da Washington che alcuni senatori nord-americani hanno concordato il progetto di costituire immediatamente una lega economica che imponga alla Germania una pace sollecita e giusta e che, in caso di rifiuto, la escluda completamente dal commercio mondiale.*

I giornali stessi dichiarano che il Brasile non solo deve entrare nella lega, ma deve influire sui paesi nord-americani essendo l'America latina la maggiore fornitrice delle industrie mondiali, e giudicano che anche i paesi neutrali debbano partecipare alla Lega per far trionfare i giusti principii di Wilson.

A questo proposito il giornale A Noite ha intervistato il Ministro degli esteri il quale ha dichiarato all'intervistatore che il Brasile è deciso ad entrare nel più perfetto accordo con gli Stati Uniti e con gli Alleati. — (A. A.)

La vittoria dei radicali in Argentina

BUENOS AYRES, 25. — *Lo scrutinio delle elezioni politiche nella capitale è terminato confermando la vittoria dei radicali che hanno riportato una grande maggioranza. Nella minoranza entrano tre socialisti. L'ex-ministro degli esteri, dott. Becu, ha riportato 74.174 voti contro 54.820 riportati dai socialisti neutralisti. Nelle provincie lo scrutinio dà per eletti 18 deputati radicali, 4 radicali dissidenti, 17 conservatori e 3 socialisti.* — (A. A.)

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.